ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricev... negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'Unione Post.	92	46	23 —
	44	22	11 —

Unico: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il progetto sulle pensioni

LA RELAZIONE DELL'ON. ROUX

II.

Per gli impiegati ora in servizio.

Il debito vitalizio — come si è detto sin dal principio — è andato continuamente e grandemente aumentando. Di qui la necessità di porre un freno ai collocamenti a riposo.

Lo studio delle cause e dei rimedi di questo progressivo indefinito aumento di spesa era già stato affidato alla Commissione governativa nominata nel 1889.

Tra le cause principali che avevano originato l'apprezzamento del debito vitalizio, [illegible] notava: la larghezza nelle concessioni delle pensioni e nei collocamenti a riposo, per effetto delle leggi e dei decreti in vigore; le disposizioni legislative per migliorare il trattamento di pensione.

Il disegno ministeriale si è preoccupato dei freni e dei rimedi per alleggerire d'ora in poi questo carico e per rallentare i collocamenti a riposo — per quanto riguarda, ben inteso, gli impiegati ora in attività di servizio: perocchè per gli impiegati civili e militari che entreranno in carica dopo la promulgazione della presente legge dispone il titolo III, che fonda il diritto a pensione su basi affatto diverse da quelle praticate finora.

I freni e i rimedi per allentare il carico delle pensioni sono essenzialmente di due sorta: gli uni riguardano i collocamenti a riposo degli impiegati civili, gli altri i collocamenti a riposo dei militari.

Mirano essenzialmente a diminuire il numero e le conseguenze del collocamento a riposo degli impiegati civili, la disposizione dell'articolo 1° del disegno ministeriale che vuole sia prestabilito ogni anno nella spesa del tesoro il limite massimo dell'importo delle pensioni per ogni Ministero; la disposizione dell'articolo 2, che per liquidare le pensioni sostituisce la media del quinquennio a quella del triennio degli ultimi stipendi percepiti in servizio attivo; la disposizione dell'articolo 3, che riduce l'assegno degli impiegati revocati o allontanati dal servizio per motivi disciplinari; e la disposizione dell'articolo 4, che mira a ridurre le pensioni degli impiegati retribuiti ad aggio, oltre parecchie altre di minore importanza.

Vogliono scemare il numero e il montare delle pensioni militari la disposizione generale auspicata dell'articolo 1; — quella per la abrogazione della liquidazione delle pensioni in base all'ultimo stipendio e l'adozione della media quinquennale anche per gli ufficiali della guerra e della marina; — la disposizione che abolisce il computo del tempo trascorso nella posizione del servizio ausiliario per rispetto alla giubilazione ed alla riforma, ed altre disposizioni di minor conto.

Ora, benchè da queste disposizioni possa sembrar peggiorata la condizione degli impiegati dello Stato nei riguardi delle pensioni, tuttavia, a ben considerare la cosa, si vedrà che il presente progetto è pur sempre loro più favorevole di altri precedenti, e, fra essi, di quello dell'onorevole Grimaldi, presentato il 28 gennaio 1891, e di quello Colombo, Nicotera, Ferraris e Luzzatti del marzo 1891, che proponevano aumenti delle ordinarie ritenute, e altre nuove e straordinarie ne istituivano. Ora e i presenti aggravi sono più miti, e sono, inoltre, giustificati abbondantemente dalle condizioni difficili della pubblica finanza.

La Commissione non ha arrecato che poche modificazioni al progetto ministeriale nella parte che concerne il limite della spesa annuale per le pensioni e la media sull'ultimo quinquennio degli stipendi, dando anche maggior ascolto alle ragioni della convenienza e dell'equità.

Con gli escogitati provvedimenti si diminuirà d'ora in poi la rapida costituzione del nuovo debito vitalizio, si assicureranno più provetti funzionari all'amministrazione, e verrà temperata la sovercbia disparità fra gli impiegati civili ed i militari.

Per gli impiegati futuri.

La terza parte della riforma riflette la istituzione della Cassa di previdenza per gli impiegati civili e i militari di nuova nomina. Con questa istituzione si seconda il moderno svolgimento del concetto delle pensioni, che prima venivano considerate come un atto di grazia, poi come corrispettivo di servizio prestato e di ritenuta depositata obbligatoriamente, e come stipendio differito, finchè venne la persuasione che il miglior sistema per provvedere all'avvenire dei pubblici funzionari sia quello della previdenza.

Quest'ultimo concetto venne patrocinato già fin nel 1866 dalla Commissione parlamentare dei Quindici per la riforma delle pensioni nell'ampia relazione dettata da Cesare Correnti. In tutte le successive discussioni parlamentari tale concetto venne nuovamente illustrato e suffragato.

Tutti, infatti, i disegni di legge che dal 1882 furono presentati alla Camera e furono studiati dalle Commissioni propongono l'istituto della Cassa di previdenza, rendendo però obbligatoria l'iscrizione e il versamento in essa delle ritenute sugli stipendi degli impiegati alle quali debbe aggiungersi un contributo o un concorso dello Stato.

Il presente disegno, ultimo in ordine di tempo, segue l'indirizzo de' suoi predecessori.

Non si affida alla previdenza libera dei funzionari perchè questa richiederebbe da parte dello Stato il conferimento di maggiori stipendi, nei quali l'impiegato, oltre il bisognevole per la vita, trovasse un margine da far risparmio; e perchè la previdenza libera esigerebbe da parte degli impiegati civili e militari una vita dedicata al lavoro ed al risparmio, ossia un'educazione morale, vigorosa e un'abitudine all'economia che non è ancora diventata usuale per le razze latine.

La Cassa di previdenza da istituirsi col nuovo disegno di legge è basata sulla previdenza obbligatoria. Siccome le ritenute sugli stipendi non potrebbero bastare a produrre una rendita vitalizia sufficiente, senza privare in taluni casi i funzionari di quanto è necessario per vivere, così deve lo Stato concorrere del proprio con un sussidio, che corrisponde ad un aumento di stipendio. La pensione viene quindi considerata come una *assicurazione della vita*.

La Cassa di previdenza dovrà servire per assicurare le pensioni esclusivamente agli impiegati civili od ai militari di nuova nomina, assunti cioè in servizio ordinario dello Stato dopo la promulgazione della presente legge.

La Cassa di previdenza è costituita in corpo morale; essa pertanto godrà della facoltà di acquistare e di possedere. Ma sarà considerata come Amministrazione dello Stato, epperò sarà esente dalle imposte, dalle tasse e dai diritti diversi stabiliti dalle leggi generali e speciali.

La rappresentanza e l'Amministrazione di essa verrà affidata alla Cassa dei depositi e prestiti, che ha già la gestione di altre importanti istituzioni e casse, come il Monte delle pensioni pei maestri, il prestito della Croce Rossa Italiana, la Cassa centrale postale di risparmio, lo stralcio della soppressa Cassa militare, e avrà colla presente legge anche la Cassa delle pensioni civili e militari iscritte fino al 30 giugno prossimo venturo.

La Cassa di previdenza avrà un patrimonio proprio costituito dalle ritenute sugli stipendi, che saranno in media del 4 per cento e dalla maggior ritenuta ordinaria sugli stipendi di prima nomina che sarà circa dell'1 per cento. Il contributo degli impiegati sarà quindi del 5 per cento sui loro stipendi.

Lo Stato poi darà il concorso di una somma annua eguale al 5 per cento degli stipendi goduti dagli impiegati civili e militari soggetti a ritenuta sugli stipendi, e di una somma eguale al 2 per cento degli stipendi percepiti dagli impiegati civili e dai militari non soggetti a ritenuta sugli stipendi, giusta le disposizioni della presente legge.

Questo concorso ordinario dello Stato nella Cassa di previdenza, cominciando da un versamento di poco più di 500 mila lire nell'anno prossimo, deve arrivare in un periodo di 30 anni alla somma fissa di 15 milioni e rimanere costante per tutti gli anni avvenire in questa cifra massima.

Oltre tale patrimonio la Cassa avrà un fondo di riserva destinato a garantirne il retto funzionamento e la solvibilità.

Questa è la parte della riforma che avrà un maggior tratto avvenire. Uscendo dai confini di uno spediente finanziario suggerito dall'opportunità del momento, l'istituzione della Cassa di previdenza mira a mutare la base del sistema delle pensioni, informandolo ad un concetto nuovo.

Tale innovazione non lede alcun diritto, perchè si riferisce solo agli impiegati futuri. Ora, ad uomini nuovi patti nuovi.

E certo poche riforme avranno potuto vantare effetti così salutari e duraveli. Una nazione non deve badare all'oggi soltanto, ma anche al domani più e men rimoto: perchè la sua non è, come quella degli individui, vita breve e passeggiera. E l'ordinamento proposto dalla presente legge per le pensioni degli impiegati futuri si ispira appunto a tale ocolato consiglio.

Effetti e conseguenze della legge.

Dopo brevi pagine, consacrate all'esame delle disposizioni generali, che il contro progetto della Commissione ha raccolto in un solo titolo, la relazione, a modo di conclusione, viene a considerare gli effetti e le conseguenze della presente legge.

I computi della Commissione conducono a stabilire che, qualora si continuasse con l'attuale legislazione, il carico del bilancio per le pensioni sarebbe rappresentato nel corrente 1892-93 da lire 73,789,260, e di qui a 30 anni da lire 106,886,491, somma che in seguito aumenterebbe ancora.

Qualora, invece, il presente disegno diventi legge, avremo per la prima categoria (pensionati attuali), un'annualità di L. 40,892,684 per 30 esercizi. Per la seconda categoria (impiegati attuali), invece di cominciare da una cifra di lire 5,860,000 e arrivare a un massimo di 108 milioni che durerebbe poi per sempre, si comincia da un carico di 4,000,000 che va man mano aumentando in 29 anni, poichè al 29° anno raggiunge la cifra massima di 71,787,408, perchè, secondo le medie sperimentate, saranno a riposo in quell'anno tutti i funzionari oggi in servizio; poi dal 30° anno questo massimo, per la legge di eliminazione, va scemando fino a che all'88° anno il carico delle pensioni di seconda categoria sarà ridotto a 158,680 e nell'84° anno a zero. Colla istituzione della Cassa di previdenza (*impiegati di nuova nomina*) lo Stato non darà più pensioni direttamente, ma verserà nella Cassa di previdenza un contributo proporzionato a quello degli impiegati, il quale comincierà da 588,338 lire l'esercizio venturo per arrivare entro 30 esercizi (cioè quando tutti gli impiegati attuali si presumano in pensione e li abbiano sostituiti tutti impiegati nuovi) a lire 15 milioni all'anno senza più scemare finchè durino gli organici presenti.

I carichi del bilancio sarebbero così, fra le tre categorie, rappresentati nel corrente 1892-93 da L. 40,892 84, per poi salire sino a L. 126,144,409 nel 30° anno, e discendere, l'anno successivo (cessata la prestazione della 30 annualità per la prima categoria) a L. 85,076,182 e quindi, dopo 84 anni, consolidarsi in 15 milioni.

Avremo quindi, con l'adozione del presente progetto, uno sgravio del bilancio per 14 anni, finchè la Cassa depositi pagherà per le pensioni una somma maggiore all'annualità di 40 milioni; poi un aggravio per 10 anni, perchè il debito vitalizio odierno, per le avvenute eliminazioni, importerà una spesa minore di quell'annualità. Infine, dopo questi trent'anni, cessata l'annualità, un disgravio che da L. 22,065,462 salirà, dopo 84 anni, a L. 93,469,975.

Inoltre, per scemare l'aggravio che attende il bilancio fra 14 anni, si potrà allora riprodurre l'operazione odierna e convertire in debito redimibile ad annualità costanti anche il debito vitalizio oggi latente, ossia quello per gli impiegati attuali realizzando il voto solenne della Commissione dei Quindici del 1866, la quale proponeva appunto la fondazione di una Cassa di previdenza per l'avvenire e la liquidazione e consolidazione di tutto il debito vitalizio accertato e latente.

***

Questo è il complesso di provvedimenti con i quali il Ministero da una parte rimedia alla odierna distrutto del bilancio; dall'altra, con sagace pensiero di buon governo, mira anche all'avvenire lontano. « Proponendo l'approvazione « della legge — conclude la relazione — la « maggioranza della Giunta è persuasa di pro- « porvi atto di buona finanza e di utile provve- « dimento che faccia onore alla Camera e sovra- « tutto giovi alla patria nostra. »

Così il Parlamento l'ascolti e, riparate le angustie costanti dell'erario pubblico, dedichi il tempo e le cure agli altri problemi che, quanto il finanziario, premono nell'ora presente al Paese.

La Conferenza sanitaria di Dresda.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Contrariamente alle voci corse, non furono ancora diramati inviti per la Conferenza sanitaria di Dresda.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il commissario regio della Banca Romana.

La discussione del progetto delle pensioni.

Il progetto d'avanzamento nell'esercito.

Il duca di Norfolk al Papa.

26, *ore 7,30 pom.*

Vi confermo la nomina già preannunziata del commendatore Martuscelli a commissario regio della Banca Romana. Egli ha tutti i poteri accordati dalla legge per liquidare la Banca.

— La Giunta generale del bilancio terrà domani due seduto per esaminare il progetto delle pensioni affinchè lo si possa subito portare in discussione alla Camera. Si spera che questa possa finire la discussione entro la prima decina di marzo, affinchè il Senato abbia tempo, a sua volta, d'esaminarlo avanti che scada l'esercizio provvisorio.

— Oggi si riunì al Senato la Commissione centrale che esamina il progetto d'avanzamento nell'esercito. V'intervenne il ministro Pelloux. La Commissione concordò coi ministro alcuni temperamenti, specialmente d'indole transitoria. Non si dubita che il progetto avrà al Senato notevole maggioranza.

— Dicesi che le somme complessivo offerte dal duca di Norfolk al Papa ammontino ad un milione di lire che rappresenterebbero la dodicesima parte delle rendite annue del duca.

Le Convenzioni marittime alla Camera.

Il Consiglio d'agricoltura.

Il monumento a Sella — Camillo Boito.

26, *ore 11,20 pom.*

La *Tribuna* scrive: « C'è a Montecitorio un grande lavorio per trovare aderenti alla proposta di ridurre a cinque anni la durata delle Convenzioni marittime, e su questo voto credesi sarà chiesto l'appello nominale. È però opinione diffusa che la proposta riduzione di termine non sarà accettata dal Ministero e verrà respinta dalla maggioranza della Camera.

Domani parlerà a lungo il ministro delle poste e dei telegrafi, se l'ora lo consentirà parlerà anche il relatore Cocco-Ortu. Il voto a scrutinio segreto, nel cui esito oggi ogni pronostico sembra arrischiato, avrà luogo al più tardi mercoledì.

— Con decreto d'oggi il Consiglio d'agricoltura è stato così composto pel triennio 1893-95: Cambray-Digny, senatore; Canovari Raffaello, Cavalieri dottor Enea, De Cesare Raffaele; gli onorevoli Delvecchio Pietro, De Risis Giuseppe; il senatore Faina Eugenio, il prof. Ferraris Carlo, l'on. Fortis avv. Alessandro, il deputato Corio Carlo, il deputato Pais-Serra Francesco, l'on. Romanin-Jacur Emanuele, l'on. Salandra Antonio, l'on. Sciacca Della Scala barone Domenico.

— Il senatore Felice Garelli venne nominato presidente, il deputato Massi vice-presidente.

— Ruspagiari, ispettore generale al Ministero dell'interno, è nominato direttore capo-divisione.

— A giorni avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella. Ancora non è certo se vi intervenga il Re. Il discorso inaugurale sarà pronunciato da Grimaldi, al quale venne ieri rinnovato l'invito.

— Oggi Camillo Boito tenne al Collegio Romano l'annunciata conferenza. Intervennero l'on. Martini ed altre notabilità delle arti e delle scienze.

I carcerati pei fatti delle Banche.

Un pranzo militare a Corte.

Il Monte delle pensioni pei maestri.

Banchi — I biglietti consorziali.

Il pellegrinaggio scozzese dal Papa.

26, *ore 11 pom.*

Oggi i due Lazzaroni hanno subito un lunghissimo interrogatorio dal giudice istruttore, che durò parecchie ore. Il barone Michele Lazzaroni fu visitato da suo cugino Sorraggi.

Più tardi il Monzilli ha pure avuto un colloquio di mezz'ora colla sua signora e col cognato Sica. Visita sua moglie, il Monzilli si sentì straordinariamente commosso e scoppiò in dirotto pianto. Anche l'avvocato Bellucci-Sessa dalle 11 1/4 alle 12 ha ottenuto di parlare con suo fratello. Per camminare nei corridoi dello stabilimento il Bellucci si fa sostenere per le ascelle da due guardie carcerarie, accusando sofferenze alla sua gamba malata. A tutti questi colloqui sono stati presenti il giudice istruttore Raimondi ed il sostituto-procuratore del Re De-Lectis.

Nel pomeriggio di ieri furono citati Enrico Trotta, maggiore in ritiro; il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale; Giovanni Aguzzi e Demetrio Bianchi, impiegati della Banca Romana; i deputati Amadei e Wollemborg.

L'istruttoria nel processo contro Cucinielle, direttore della sede del Banco di Napoli, è finita. Pare che, ritenuto il falso, egli venga inviato alle Assise. Il Banco di Napoli si è costituito Parte civile. Sarà assistito dall'avv. Capocelli.

— Questa sera si tenne a Corte un secondo grande pranzo militare. Gl'inviti diramati erano 104. Intervennero i ministri Pelloux e Bacchia, i sottosegretari di Stato Carenzi e Palumbo, il generale Cosenz e tutti i comandanti di Divisione e Corpi d'armata di terra e di mare che non intervennero al primo pranzo.

— È imminente la presentazione alla Camera del progetto che modifica l'ordinamento del Monte delle pensioni per i maestri elementari. Alla fine dello scorso mese l'attivo del Monte era di oltre 40 milioni. Vi fu nello scorso anno 1892 un aumento di oltre 4 milioni.

— Si crede che la Commissione del Consiglio di Stato riferirà in assemblea generale sulla domanda di procedere a misure disciplinari contro il Bonghi non prima del 15 marzo p. v. Un'adunanza preparatoria della Commissione si è tenuta oggi.

— Stamane al Ministero del tesoro si è riunita la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, istituita con legge del 1881. La presiedeva l'on. Grimaldi. Lo scopo della riunione era d'esaminare un disegno di legge per la prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e 10. La Commissione unanime approvò la proposta preparata dal Ministero, e il disegno di legge sarà domani presentato alla Camera.

— Il Papa ricevette nel pomeriggio il pellegrinaggio scozzese composto di 120 persone, condotto dall'arcivescovo di Edimburgo. Il Papa, che è ristabilito, rispose all'indirizzo poche parole di ringraziamento; poscia fece leggere dal cameriere partecipante un discorso lodante la Scozia per avere aderito agli insegnamenti del Papa sopra la questione sociale.

Florilegio clericale.

Non per intavolare una polemica — chè vi sono uomini coi quali, discutessimo cento anni, non ci intenderemmo mai — ma a puro e semplice scopo di cronaca amena, rileviamo che l'articolo sul giubileo papale firmato *Un cattolico*, e pubblicato or sono alcuni giorni nelle nostre colonne, ha fatto addirittura uscir dai gangheri alcuni giornali clericali.

La cosa, del resto, non ci meraviglia e tanto poco ci addolora che vogliamo fare una piccola antologia delle cose dette da quei signori a nostro riguardo e offrirla *pour la bonne bouche* ai lettori nostri.

L'Osservatore Cattolico — sapete, quel giornale che è redatto in istile per solito così temperato dal famigerato don Albertario — riproduce l'articolo del *Cattolico* — che attribuisce a un prete — e di suo mette qualche piccolo commento. Per esempio:

« Uno dei più intenzionalmente tristi e tegnosi « scritti contro il Giubileo episcopale del Papa lo « troviamo nella *Gazzetta Piemontese* che si pub- « blica a Torino, donde si è sparso in Italia il mal « seme che ci regala ora un mondo di ignoranti e di « ladri dagli stessi orti del Governo.

« Lo scritto giova conoscerlo, perchè è sempre bene « avere gli argomenti a farsi retto giudizio dei po- « veri di spirito che vanno a mendicare da un gior- « nale sabaudo un lembo sul quale deporre le loro se- « crezioni purulente. »

E poi:

« Noi pubblichiamo lo scritto, e riteniamo far cosa « gradita ai nostri lettori, i quali comprenderanno « che razza di bogiardi e pezzi d'asino sono codesti « liberali e rominiani, e se ne guariranno. Acco- « gliamo l'articolo come accogliamo le notizie sui ladri « e le ladrerie dei liberali che hanno fatto e fanno « l'Italia, affinchè i nostri amici si tengano ben cu- « stodito il portafoglio se loro si avvicina un liberale, « un patriota, un sabaudo. »

E questa roba è intitolata: « *Corvi che gracchiano!* »

C'è qui a Torino un illustre scienziato, il caposcuola della moderna criminologia, Lombroso. Egli va facendo raccolta di documenti umani di varia natura e scritti di pazzi e di delinquenti. Gli offriamo questi « fiori » di Don Albertario per la sua collezione dei *palimsesti del carcere*.

Un altro giornale che si occupa — bontà sua — di noi è *l'Italia Reale*. Essa premette alcune sentenze date da scrittori vari e perfino dal solitario intorno all'azione della Chiesa e di Leone XIII (e perchè non ha riferito anche quello che avevamo detto noi pochi giorni prima intorno alla maggior autorità della sedia di Pietro avestita del potere temporale?). E poi spende una colonnina della prima pagina per dire che il « redattore *cattolico* » della *Gazzetta Piemontese* è « addirittura ridicolo e un politico superficiale » e che non sa se vi sia più *ipocrisia* in lui che scrive o in noi che pubblichiamo.

L'Italia Reale insegna poi che l'articolo sia stato scritto da noi in redazione e che noi abbiamo fatto le viste di ricevorlo di fuori. Non vediamo che costrutto avrebbe avuto la gherminella; ma possiamo invitare gli scrittori — tutti o quale che sia di essi — a venir in redazione da noi, dove potremo dimostrare coi documenti che l'articolo è proprio nostro di fuori.

Abbiamo detto che non vogliamo far polemica, e teniamo la parola. Noi però ci domandiamo se nella religione di Cristo c'entri un poco anche la carità, e se c'entra, se il linguaggio che i suoi lodati collaboratori tengono a nostro riguardo sia un parlare da cristiani. Non vogliamo saper altro.

Ci basta far rilevare che essi, nel discutere, perdono il lume della ragione e che il deplorevole spettacolo non ci toglie dalla calma più completa e serena. Sappiamo che verità sovente partorisce odio:

Essa è la luce eterna di Sigieri,
Che, leggendo nel vico degli strami,
Sillogizzò invidiosi veri.....

Ma un po' di carità cristiana — diciamo un poco soltanto — in chi reste l'abito del sacerdote, via, non farebbe male!....

Una lettera della signora De Rute sul generale Menabrea.

La signora De Rute, vedova Rattazzi, ci scrive da Parigi la seguente lettera:

Non è senza grande dolore che leggo in un numero della pregevole *Gazzetta Piemontese* che mi si attribuisce un'intervista nella quale avrei parlato del generale Menabrea altrimenti che col profondo rispetto che sempre ebbi per il suo intemerato carattere e l'alto suo valore scientifico. Non saprei dimenticare l'affezione che mi portava la venerabile sua madre che fu mia protettrice in Savoia. Non vi ha una parola di vero in questo colloquio. D'altra parte non fu gran fatto e non ricevo attualmente nessuno. Mi riuscirebbe difficile dare qualunque informazione, se si avesse il cattivo gusto di venire a domandarmene, circa il figlio del generale Menabrea che non ho l'onore di conoscere. L'ho forse incontrato presso suo padre all'Ambasciata, ma non mi fu certo presentato.

D'altra parte ho pubblicamente espresso nella mia Rivista le mie opinioni intorno all'illustre scienziato, vittima dell'abbominevole campagna mossa contro lui ed altri: mi permetto di spedirvene il numero in cui se ne parla.

Riceva, signor Direttore, l'assicurazione dell'alta mia considerazione

MARIA LETIZIA BONAPARTE-WISE DE RUTE
(Signora Rattazzi).

Crediamo che la signora de Rute s'inganni dicendo che le attribuimmo parole poco riverenti verso il generale Menabrea. Una sola volta crediamo di avere accennato a lei in questi ultimi mesi; si fu in un telegramma da Parigi, in data del 15 gennaio. Quivi si diceva: « La *Presse* scrive che, volendo conoscere la verità, mandò un redattore a intervistare la vedova di Rattazzi, madama de Rute, la quale, senza difendere nè incolpare il Menabrea, invitò il reporter a consultare il signor Alvaro Ruiz, vice-console di Spagna. »

E null'altro. Ci limitavamo quindi ad accennare ad una notizia data dalla *Presse*; per parte nostra non abbiamo mai pensato ad attribuire alla signora De Rute alcuna parola offensiva per il generale Menabrea, verso il quale manifestammo anche noi sempre i più caldi sensi di venerazione.

E del resto in tutto quel doloroso affare della campagna calunniosa della Stampa francese ci limitammo sempre a raccogliere — per debito di professione — quel che dicevano gli altri, cercando per parte nostra di scevrare, quanto più ci era possibile, il vero dal falso e di difendere le riputazioni altamente illibate, come è quella del generale Menabrea.

Elezioni politiche del 26 febbraio.

TREVISO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — I Collegio. Risultato definitivo: inscritti 5177; votanti 3488. Giacomelli Giuseppe voti 1783; Galateo, 1436. Nulli, dispersi 269.

SORA (Caserta) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Risultato di 22 sezioni: inscritti 6094; votanti 3993. Lefevre, voti 2543; Carpi, 601; Imbriani, 468. Dispersi, contestati, nulli 254. Mancano due sezioni di Arpino.

Il ministro di Romania a Roma.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Assicurasi che Lahovary sia chiamato a succedere ad Esarco nel posto di ministro di Romania a Roma.

Contro le Agenzie commerciali che pescano nel torbido

Funzionari che passano da Torino a Milano.

Milano, 25 febbraio.

(sgb.) — Il procuratore del Re, avv. Bacchialoni, continua nel suo lavoro di epurazione di quella delinquenza elegante ed abile, pubblicamente esercitata, che si ammanta dietro ditte commerciali e che forma un costante pericolo per il commercio onesto.

In poco tempo il Bacchialoni ci ha liberato di varie Banche equivoche e di parecchie Compagnie d'assicurazioni basate sulla frode. Ora egli tende alle false Agenzie commerciali. Vi sono noti i numerosi arresti praticati in questi ultimi tempi dai suddetti soci della Compagnia delle India: alla stessa categoria appartengono quelli compiutisi ieri.

In via Meravigli, 10, era stata fondata sin dal 1891, da certi Alvise Padovin ed Ermenegildo Angelica, un'agenzia intitolata « La Commerciale e la Legale ». Il primo era il commercialista, il secondo il consulente. Le operazioni di detta società impensierirono il procuratore del Re, che diede ordine alla Questura di sorvegliarla.

Si cominciò ad esaminare l'atto di costituzione dell'Agenzia: era irregolare. I due soci furono messi in contravvenzione, dopo di che essi si misero in regola.

Si continuò la sorveglianza dell'Agenzia e si finì a constatare che la ditta, non appena svincolata dalla stazione una quantità di ferramenta per circa L. 800, spedita da una ditta di Torino, aveva mandato al impegnarla al Monte di Pietà.

In conseguenza di ciò, ieri un delegato con alcuni agenti si recò alla sede della « Commerciale e la Legale » e ne ordinò immediatamente la chiusura, dopo averne sequestrata tutta la corrispondenza, i registri, ecc. Si sequestrò successivamente una ventina di brentino di vino, residuo, pare, di una forte commissione, le quali erano depositate in un magazzino. I due soci Padovin e Angelica vennero arrestati, pure ieri, nelle rispettive loro abitazioni. L'Autorità di pubblica sicurezza li ritiene responsabili di una quantità di truffe ammontanti a circa 20 mila lire. Il Padovin scontò già una condanna di tre anni di reclusione per truffa.

È a notarsi che i due soci conducevano vita elegante, tanto che avevano acquistato notorietà nel mondo degli affari a Milano.

***

La presentazione del prefetto Winspeare ebbe luogo ieri colla sua partecipazione ai lavori del Consiglio provinciale. Egli fece ottima impressione. Pronunciò un discorso, nel quale dimostra molto tatto e una perfetta conoscenza dell'ambiente.

Anche di un altro funzionario, — che da Torino passa a Milano, — il conte G. C. Secco Suardo, i giornali pubblicano vive parole d'elogio per la scelta, ricordando l'opera di già prestata dal Secco Suardo, nella magistratura milanese, come presidente di Tribunale e come consigliere d'Appello.

La situazione nell'Eritrea.

Ci scrivono da Massaua, 9:

« Qui le cose vanno bene, ma guai chiudere un occhio! Nel Tigrè è per ora fiaccato il maggiore nemico del nome italiano, cioè ras Alula, e il debole Mangascià è disposto a seguire la nostra politica.

« La dogana di Adua è in gran parte nelle mani di Ilmgrari John, ambasciatore di Mangascià presso il governatore, e sua creatura perchè ha quasi adottato un di lui figliuolo.

« Nel Sudan dà noia l'emiro El Zachi, che ha raccolto molti armati tra il Galabat e il Ghedaref. Probabilmente si dirigerà verso il Nilo Bianco a domare l'insurrezione interna, ma potrebbe venire a Kassala e disturbare di nuovo l'iniziato commercio col Sudan.

« Nell'interno le strade procedono con poca spesa, la sicurezza pubblica non lascia molto a desiderare, la miseria è ridotta a proporzioni minime, grazie sovratutto alle coltivazioni sull'altipiano. Nei punti più importanti si fa il catasto e nei territori più fertili si segnano i confini del demanio. I tributi pel 1892-93 sono quasi tutti versati ed è restituito col decimo in più tutto il grano portato.

« Il suolo si dimostra in molte località fecondo e gli armenti prosperano.

« Ma assai difficile mi pare la colonizzazione di Europei senza corrispondenti capitali. Quasi sin sul principio qui si accumulano gli spostati. Già questi danno un gran da fare e mettono conto bastoni fra le ruote ed offrono agli indigeni i più deplorevoli esempi.

« Fortuna chè il Governo ha provveduto col decreto di pubblica sicurezza!

« Mi vien detto che il governatore ha inviato a Roma un progetto di ordinamento giudiziario il più semplice possibile, data la falsariga. Se avremo il bilancio unico per la Colonia si potranno fare parecchie economie. Ma è necessario procedere cauti perchè le forze nostre esigue rispetto alla vastità del territorio e al dove fondare gran parte della difesa dell'Eritrea sull'ascendente che ormai esercitiamo sui finitimi. »

(Dall'*Africa Italiana* in data 12 febbraio).

DA ASSAB.

Contro la tratta degli schiavi.

In seguito agli ordini del governatore, il quale ha voluto attenersi scrupolosamente alle disposizioni della Convenzione internazionale di Bruxelles contro la tratta degli schiavi, in questi ultimi tempi il servizio di sorveglianza lungo la costa venne attivato con la massima diligenza, essendo per l'appunto questa l'epoca in cui le carovane di schiavi giungono alla costa.

La provvida disposizione venne coronata da successo giacchè una importante cattura è stata compiuta giorni sono presso Beilul.

Il cav. Pestalozza, essendo stato informato che una carovana di schiavi provenienti dall'interno era giunta a Galaassa, località poco a nord di Beilul, vi spediva immediatamente un sambuco veloce con alcuni ascari del distaccamento di Assab.

La nostra imbarcazione, giunta durante la notte a Galaassa, vi catturava un sambuco con patente di Loheia in partenza per la costa araba, con 46 schiavetti, di cui 30 femmine e 10 ragazzi, quasi tutti sotto ai quindici anni. Venivano inoltre fatte prigioniere 9 persone componenti l'equipaggio e 5 conduttori della merce umana.

Il sambuco catturato, guidato da gente nostra, giungeva in Assab il mattino seguente e tosto quella Missione cattolica chiese ed ottenne di ridurre tutti gli schiavi.

Il governatore, nell'encomiare l'egregio commissario per la brillante operazione, ha concesso un sussidio straordinario alla Missione non ritenendo possibile restituire quei disgraziati fanciulli alle loro famiglie.

I cinque mercanti di schiavi e l'equipaggio del sambuco catturato giungeranno prossimamente in Massaua per esservi giudicati da questo Tribunale militare in conformità al decreto reale del 1886 che dichiara il Tribunale di Massaua competente in tutti i reati che si riferiscono alla tratta.

***

Alle informazioni del nostro corrispondente di Assab possiamo aggiungere i seguenti particolari che abbiamo ricevuto da buona fonte.

I poveri schiavetti erano per la massima parte scioani, e provenivano da Ausse meridionale, dove probabilmente erano stati rapiti da gente galla.

Nessuno può immaginare quanta perdita avrà sofferta per via quella carovana di carne umana, la quale, per giungere a Beilul, ha dovuto certamente attraversare, chissà per quante decine di giornate di marcia, i deserti di tutto il paese danchalo, in un clima così differente dal dolce clima dei loro monti, e legati a due a due od attaccati ai pali per impedirne la fuga.

Gli schiavetti erano, senza dubbio, diretti da Beilul a qualche porto di Arabia, da Moca ad Odeida.

Pei sambuchi il tragitto da Beilul è molto facile, perchè a nord di Beilul vi è l'arcipelago di Arnisc, il quale congiunge quasi la costa africana con l'asiatica e si presta come nascondiglio ai sambuchi schiavisti.

DA KEREN.

Il capitano Camperio nel Mensa.

Il capitano Camperio, che a 63 anni d'età ha intrapreso con l'ardore di un giovanotto lo studio di una vasta regione qual è quella del Mensa, in gran parte quasi sconosciuta, trovasi sempre a Gheleb, che ha fatto centro delle sue escursioni e studi insieme al tenente dei cacciatori signor Pini.

Il lavoro, attivo ed ininterrotto di ora più d'un mese, ha già dato i suoi frutti, e frutti belli ed abbondanti.

Poichè il nobile e fervente vecchio ha già percorso i dintorni splendidi di Bet-Custan — volgarmente detta Baita Cristian — e di Ualdichè fino ad Ham-Ham; ha percorso tutta la valle del Gud-Mai, e risalitala fino alle sue sorgenti a Mai-Belto; ha visitato

i pianori di Bella, Maderagà ed Amba, visitato Nurat e Macallah.

Ha veduto la parte orientale dei monti Agarò e l'alta valle del Leba; ha, infine, ricercato con cura grandissima i luoghi da [illegible] e trovato in una valletta nascosta — pochissimo distante da Gheleb — una sorgente d'acqua purissima e molto abbondante (a detta dei missionari svedesi) durante l'estate e la stagione delle piogge, il che è attendibilissimo, essendo quella sorgente copiosa tutt'ora che non piove da ben tre mesi.

Non v'è bisogno di rilevare l'importanza di tal fatto, poichè l'acqua così necessaria in Africa, straordinariamente utile quando è molta, riesce poi di inestimabile vantaggio quando perennemente copiosa; si può utilizzarla, con lieve spesa, per l'agricoltura, fosse anche in minima parte.

Fra giorni l'instancabile vecchio leverà le tende da Gheleb — ove, fra parentesi, tira un freddo da gelare la coda ai cani — e si recherà a studiare il nord, il nord-est ed il nord-ovest della regione.

Farà una punta fino ad El-Aio — la porta del deserto — risalirà il Lebca fino a Coghet; di là ascenderà gli alti monti Agarò, e quindi tornerà a sfidare il freddo pungente di Gheleb, ove riordinerà — come è suo costume — gli studi fatti da lui ed i rilievi e gli schizzi eseguiti dal tenente Pini.

Dopo, le circostanze determineranno il proseguimento degli studi, dipendendo questi da una quantità di cause di cui bisogna il capitano tenga conto, onde il lavoro riesca in ogni sua parte proficuo.

È veramente encomiabile e degno della più grande ammirazione questo forte lombardo che, a sue spese, si reca in Africa; vecchio ed ammalato, si toglie sulle spalle lavori faticosi e lunghi, sfidando i disagi della vita sotto la tenda; e tutto ciò per condurre a fine un'impresa bella sì, ma irta quanto mai di difficoltà.

DA SAGANEITI.

Il raccolto — Sahath e Batha Agos.

Nell'Oculé-Cossi si è fatto miglior raccolto che altrove, perchè la regione non si è mai sentita così sicura da nemici interni o esterni, e perchè le cavallette non hanno dato nessun disturbo.

Le velleità di ras Sebat dell'Agamè contro Batha Agos vanno scomparendo, sia perchè il dominio del capo italiano si è molto consolidato, sia perchè ras Sebath ha paura degli italiani, sia infine perchè è chiamato da ras Mangascià a Macallè *ad rédde rationem*.

Ma ora, grazie al benessere del paese, si sono aperti verso la zona meridionale due mercati, l'uno ad Adagà Cadam, l'altro ad Adagà Salua.

Il priore del Bizen.

Venerdì abbiamo veduto uscire dal palazzo del Governo il priore del Bizen Abbat Ghodre Eugahler Ikid Michiel con la lunga zimarra nera e coll'alto berretto cilindrico bianco.

È un bell'uomo, dalla fisonomia seguta, ancora giovane, color bronzo, lineamenti semitici, modi compassati ed untuosi da vero monaco.

Non doveva essere molto contento perchè rivolgeva gli occhi ad un compagno suo (un monaco sudicio e malato) che li volgeva a terra.

A quanto si dice, il priore del Bizen pretendeva, due anni or sono, di diventare l'*Ecceghiè* o il grande patriarca dell'Abissinia. L'importanza del convento, l'antica sua amicizia col re Giovanni, i grandi feudi di cui disponeva, la sua nota abilità e furberia gli facevano ciò sperare.

Ma il Governo italiano dopo essere stato molto buono con lui, gli ha tagliato le unghie e, secondo i principî stabiliti non solo dal diritto pubblico italiano, ma anche dalle costumanze del paese, il governatore ha messo in mano sui feudi dai quali traeva tributo il Debra Bizen. È bene sapere che al convento cofto pagavan tributo ogni sorta di credenti, anche musulmani o cattolici, mentre il Governo italiano per riguardo alle popolazioni non esigeva tributo da alcuno.

Ora, cessati i favori speciali, i monaci vanno disertando, e forse alcuni invece che star in alto, vicini al cielo, preferiscono fare allegramente gli ascari nelle nostre truppe indigene. È una trasformazione come un'altra a vantaggio della colonia.

Si dice che il priore chieda la restituzione di una parte dei feudi, che naturalmente sarà rifiutata perchè il Governo omai si è messo sulla via di assicurare bene l'esistenza dei preti cofti coll'accordare loro terreno da lavoro, ma non più assolutamente, nè per il decreto dei tributi, nè per le regole di saggia politica, ammettere che altri eserciti diritti di sovranità.

La questione ferroviaria a Savona.

Il memoriale del Municipio.

Savona, 25 febbraio.

(E.) — Il nostro Municipio ha licenziato alle stampe e distribuito il memoriale, del quale già vi scrissi, intorno alle condizioni ferroviarie di questa città. Tale memoriale, indirizzato a S. E. il ministro dei lavori pubblici e all'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo, è firmato dall'intera Giunta presieduta dal sindaco avv. cav. Francesco Garibaldi, ed è diviso in sei capitoli, nei quali sono ampiamente svolte le cause della decadenza delle nostre ferrovie e le ragioni che ha il commercio savonese al miglioramento del servizio ferroviario, in relazione allo sviluppo della nostra attività industriale e commerciale.

Dopo un accenno alla difettosa costruzione del tronco Savona-Cera, punto corrispondente al primitivo concetto del Paleocapa, alle *final* sulite dalla questione dalla *direttissima* e del nuovo tronco appenninico, alla distribuzione degli orari, alla costruzione del materiale ed all'applicazione delle tariffe differenziali, il memoriale passa ad analizzare una ad una le diverse questioni, mettendo in evidenza tutto quanto può interessare la zona di attività cui doveva servire l'intera ferrovia, zona determinata dal Paleocapa, a ponente sin quasi all'attuale confine italo-francese, e di là da una linea che, risalendo per Roccavione, Cuneo, Les Echelles, Pont Beauvoisin, Saint-Genix, Culoz, abbraccia il lago di Ginevra, e discendendo alle falde del Monroza, arriva per Ivrea, Chivasso, Asti ed Acqui, sino all'estremo limite occidentale della zona commerciale di Genova, che ha per confine Arenzano.

Qua e là nel memoriale vengono citate le diverse deliberazioni del Consiglio comunale e la protesta del Municipio e del commercio savonese, e si fanno confronti degni di nota coll'attività dei nostri vicini al'oltr'Alpe.

Il memoriale conchiude colle seguenti istanze dirette dal Municipio e dal commercio savonese al Governo ed all'Amministrazione delle ferrovie:

1° Che, senza punto rinunziare all'idea d'una direttissima Savona-Torino, il Governo provveda a migliorare, in quanto è possibile, l'attuale linea;

2° Che sia studiata immediatamente e conceduta l'esecuzione di un secondo valico appennino, il quale rimedii ai difetti capitali dell'attuale tronco Savona-San Giuseppe.

3° Che sia provveduto senza ritardo ai necessari restauri e miglioramenti del tronco attuale, in modo da impedire le frequenti interruzioni; porgere tutta la necessaria sicurezza e permettere maggiore sviluppo di potenzialità nella linea;

4° Che venga eliminata la questione concernente la tariffa differenziale per i trasporti da Savona a Torino e proceduto alla rettifica del percorso chilometrico fra i due punti, tenendo conto delle modificazioni avvenute nella linea, le quali abbreviarono sensibilmente le distanze;

5° Che la stazione marittima di Savona [illegible] abbia mai a lamentare difetto di carri di trasporto merci, tanto nelle circostanze ordinarie che nelle straordinarie;

6° Che i treni della linea del litorale e di quella del Piemonte siano stabiliti nel massimo numero possibile e combinati non solo in modo da dare la maggiore facilità di soggiorno ai viaggiatori nell'uno e nell'altro punto, ma che coincidano reciprocamente coi treni delle altre linee;

7° Che il percorso dei treni, nel tronco Ceva-Torino e viceversa, sia accelerato quanto meglio è possibile, abbreviando anche le soste inutili e poco importanti;

8° Che sia addetto ai treni, alle stazioni ed ai passaggi a livello il personale necessario.

REATI E PENE

Due controllori della ferrovia imputati di peculato.

Genova, 26 febbraio.

(Exto) — Nello scorso anno tal Buonavia Antonio, d'anni 64, controllore viaggiante della ferrovia del Mediterraneo, e Trombi Camillo, d'anni 30, impiegato nella ragioneria centrale di Torino, ordirono la frode seguente per riuscire a sottrarre man mano denaro all'Amministrazione ferroviaria.

Il Buonavia nello staccare dal libretto apposito a madre e figlia i biglietti per far pagare ai viaggiatori *supplementi* di prezzo, segnava nella bolletta madre una cifra assai minore, la quale era ripetuta nelle note o distinte che si mandavano all'ufficio di riscontro in Torino.

Ivi il Trombi, mercè le indicazioni fornitegli ogni tanto per lettera dal Buonavia, sottraeva il biglietto dato al viaggiatore, cioè la bolletta-figlia che erasi consegnata alla stazione d'arrivo, e così, togliendo il modo di scoprire la frode e procacciando di appropriarsi le differenze fra le somme realmente percepite e le versate all'Amministrazione ferroviaria, defraudava la stessa Amministrazione una somma non ben determinata, ma certo superiore alle 500 lire, divise fra i due infedeli impiegati.

Il mal giuoco durò dal gennaio al marzo 1892, e fu pienamente dimostrato dalle inchieste compiute dalla Società ferroviaria, dalle deposizioni testimoniali, dalle perizie e dalle confessioni dei Trombi.

Il Buonavia, vistosi scoperto, fuggì, e si mantiene tuttora latitante.

Negli stessi mesi il Trombi commetteva nel gennaio 1892 un'altra frode in danno della menzionata Amministrazione, vale a dire fece il viaggio da Torino a Genova e viceversa valendosi di biglietti già usati e scaduti da lui sottratti a tal fine nell'ufficio di ragioneria.

Oggi ebbe luogo il processo nanti la Corte d'Assise. Sul banco degli accusati sedeva il solo Trombi.

I giurati, non ostante gli sforzi del Pubblico Ministero e della Parte civile, pronunziarono verdetto d'incolpabilità per il Trombi, e la Corte lo mandava assolto.

Così l'Amministrazione ferroviaria, oltre al danno patito, dovrà rimettere le spese non indifferenti del processo.

SPORT

Le corse di cavalli a Tor di Quinto.

(Per telegr. da Roma — Ed, mattino).

25, *ore* 8,20 *pom.*

Oggi ebbero luogo le corse a Tor di Quinto. Ecco l'esito:

Prima corsa. — **Premio d'apertura** (*Gentlemen riders*). — Corrono: *Orontea*, del conte Paninski; *Fiorana*, del tenente Francati; *Montrose*, del maggiore Pugi; *Espérance*, del signor Tesio; *Bedaino*, di Razza Casilina, e *Mine d'Or*, del tenente Varini.

Arrivano:

1° *Espérance*;
2° *Montrose*;
3° *Mine d'Or*.

Seconda corsa. — **Premio Sporanza** (Corsa [illegible] salto delle siepi). — Corrono: *Meléagre*, del marchese Bisogo e *Fenice*, del barone Greco.

Arriva primo *Fenice*.

Il fantino di *Meléagre* cade e riporta leggerissime contusioni.

Terza corsa. — **Premio Tor di Quinto** (*Steeple-chase*). — Corrono: *Whiteleg*, del cav. Ranucci; *Cacciabbia* e *Nichette*, del conte Radocanacchi; *Catapore*, di sir Rholand; *Goldfinder*, del tenente Perantoner, e *Mlle Lalock*, del conte Frankenstein.

Quattro fantini cadono; cade anche un cavallo rimanendo molto malconcio.

Arriva primo *Cadenabbia*; il secondo premio è contestato.

Quarta corsa. — **Premio principe di Napoli** (*Steeple chase, gentlemen riders*). — Corrono: *Canarilla*, del signor Tesio; *Nina*, del barone Branuti; *Ero*, di Franceschetti e *Sir Gawaine*, del marchese di Roccagiovine.

Arrivano:

1° *Sir Gawaine*, montato dal tenente Caprilli;
2° *Ero*, montata da Frankenstein.

Quinta corsa. — **Premio di marzo** (*Steeple chase*). — Corrono: *Oliviero*, di Oliviero; *Miss Star*, del marchese Trivulzio e *Ero*, di Franceschetti.

Arrivano:

1° *Oliviero*;
2° *Ero*.

Le corse furono favorite da tempo buono, se non bonissimo; hanno richiamato sul prato gran numero di signore appartenenti all'aristocrazia ed all'alta borghesia in eleganti *toilettes*. Intervennero anche il Re, la Regina, i ministri Pelloux e Lacava. Funzionava da giudice d'arrivo il Conte di Torino.

Il grande *match* dei bicicletisti a Parigi.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 26. — Il *match* dei bicicletisti alla distanza di 1000 chilometri nella galleria delle macchine al Campo di Marte fra Terront e Corre, incominciato venerdì alle 10 pom., terminò oggi alle 4 pom. Terront giunse primo dopo aver percorso mille chilometri, avendo il vantaggio di dieci chilometri sull'avversario.

NOTE. — Crediamo utile ricordare qui brevemente in quali condizioni sia stato concluso questo *match* che appassiona tutti i [illegible] d'Europa.

Due mesi or sono, Corre lanciò a Terront una sfida clamorosa su 1000 chilometri: il Terront accettò. Venne deciso che il *match* avrebbe corso il 24 febbraio sulla pista del palazzo delle macchine; una posta di 5000 franchi sarebbe rimasta fra le mani del giudice arbitro De Knyff.

Terront a Bayonne, Corre a Parigi, si diedero tosto all'allenamento e fecero rapidi progressi. Terront è il vincitore della leggendaria corsa fra Parigi-Brest e viceversa — 1200 chilometri — in 72 ore: il Corre è anch'egli velocipedista molto resistente. Tuttavia Terront era favorito dal pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA. — L'arrivo del cardinale Guarino a Messina. — (*Ag, Stef.*, 26) — È giunto l'arcivescovo Guarino, creato cardinale nell'ultimo Concistoro. Fu ricevuto da grande folla plaudente e da un apposito Comitato, dal sindaco e dalla Giunta.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 25 febbraio) — (Garibaldino) — **Un Asilo infantile a Valmadonna.** — In una delle sedute antecedenti del nostro Consiglio comunale si discusse vivacemente intorno ad un lascito di circa L. 7000 che il defunto Caronee aveva destinato per l'erezione di un Asilo infantile a Valmadonna.

Il consigliere Spantigati, allora presidente della Congregazione di carità, pretendeva che quel lascito, secondo la nuova legge sulle Opere pie, dovesse andare a disposizione della Congregazione. La Giunta invece sosteneva la tesi contraria, ed il Consiglio diede ragione alla Giunta.

Il presidente Spantigati ricorse contro tale deliberazione alla Giunta provinciale amministrativa; e questa, con uno recente decreto, approvava la deliberazione del Consiglio respingendo le opposizioni della Congregazione di carità. Così anche il cospicuo sobborgo di Valmadonna potrà avere fra non molto il suo Asilo infantile.

— **In Tribunale.** — Oggi si svolse al nostro Tribunale il processo, per citazione diretta, contro quel certo Testa che domenica tentava derubare di 500 lire il notaio cav. Baldi.

Il Tribunale condannava l'imputato a 18 mesi di reclusione e alla multa complessiva in L. 500.

CUNEO. — (Nostre lettere, 26 febbraio) — (Ghibellino) **Al Consiglio comunale.** — Eccovi le principali deliberazioni prese dal Consiglio comunale nella sua adunanza di iersera:

Chiuse le liste elettorali amministrative in numero di 3098 elettori, quelle commerciali in elettori 221.

Approvò la classificazione fra le strade comunali, di quella d'accesso alla stazione di San Benigno.

Approvò una spesa di L. 1000 per sistemazione del piazzale della stazione ferroviaria, sospendendo, dietro proposta della Giunta, ogni deliberazione circa l'ampliamento d'illuminazione sul piazzale stesso.

Approvò il progetto dell'Ufficio d'arte per trasformare il campo « del Pilone » sul corso Stura in mercato libero; progetto che importa una spesa di L. 12,000.

Diede relazione del consigliere Dalmassi, dicendo voto favorevole al raggruppamento e concentramento delle Opere pie Parrocchi Poveri e Lingua di Mosso; al concentramento dell'Opera Fabre-Laurenti ed alla riforma dello statuto dell'Ospedale dei Cronici, i cui amministratori, in numero di 11, verranno d'ora in poi nominati sei dal Consiglio comunale e cinque dagli amministratori in carica.

Nominò presidente della Congregazione di carità il cav. Delfino dott. Pietro ed a membro dell'amministrazione medesima il sig. Macario Bassignano.

Diede incarico alla Giunta di nominare la Commissione per gli orari ferroviari e tranviari, con invito di comprendervi un membro della Camera di commercio ed uno del Comizio Agrario.

Nominò, salvo ratifica dell'Autorità superiore, il dottore Tua Felice a capo dell'ufficio sanitario municipale.

SALUZZO. — (Nostre lett., 25 febbraio) — (Spartaco) — **Passaggio al peso pubblico.** — Un'importante questione che da parecchi anni si dibatte nel nostro Consiglio — la sistemazione del passaggio al peso pubblico — è finalmente risolta. Giovedì scorso dopo lunga discussione venne accolta la proposta N. 5 del-l'impresario Merai, il quale mediante un premio di L. 250.0 si assume l'obbligo di mettere in esecuzione l'utilissimo progetto del nostro bravo ing. Bavaio, sostituto dell'Ufficio d'arte. Così avremo fra poco un comodo portico ed un bel mercato coperto, che ternerà a non lieve beneficio pubblico. I lavori, che incomincieranno quanto prima, si spera vengano ultimati pel settembre prossimo venturo. Nell'apprendere la suesposta deliberazione del nostro Consiglio, non possiamo a meno di tributarne i dovuti elogi alla Giunta ed alla Commissione per aver saputo condur si bene a termine l'importante pratica.

— **Teatro.** — Da alcun tempo agisce sulle scene del nostro teatro la « Prealpina », Compagnia piemontese diretta dall'artista P. Viale. Attenderemo alla rappresentazione della nota *novissima La Gran Via*. Un piccolo *crescendo* nell'affiatamento orchestrale, e sarà uno spettacolo ottimo. Per lunedì prossimo la serata d'onore della prima artista, la signora Teresa Zacchi-Viale.

CANELLI. — (Nostre lett., 26 febbraio) — (G. DI P.) — **Consiglio comunale.** — Per quest'oggi erano convocati i nostri padri coscritti per la revisione delle liste elettorali, nonchè quella più importante della tassa fiocatico. Dopo due ore di attesa, solo nove dei venti consiglieri assegnati al Comune risposero all'appello; undici di essi si assentarono. È necessario dirlo, tal cosa torna non certo ad onore di questi ultimi, che, punto preoccupandosi dell'interesse generale, talora in especie, sconfano con molta facilità i più elementari doveri del retto amministratore.

— **Alla Direzione della Società Operaia.** — In sostituzione del compianto cav. Giuseppe Contratto venne eletto con unanime votazione a direttore della locale Società Operaia il sig. Bocchino Lazzaro, assessore comunale. Tale ufficio porta con sè non lievi difficoltà, che il neo-eletto saprà certo lodevolmente combattere.

— **Carità cristiana.** — Un povero operaio, la cui agonizzante era morta la moglie, pagò al parroco, prima della sepoltura, lire 20 da questi richieste, perchè alla defunta venissero resi, sia pur modesti, i debiti funebri onori. La funzione infatti ebbe luogo, ma i preti accompagnarono il feretro non oltre la chiesa parrocchiale, asserendo a loro discarico che la somma pagata non concedeva al povero marito altro diritto. Protestò il pover'uomo, ma furono vane parole le sue, poichè i preti, consegnanti alla tariffa loro, lasciarono che il funebre corteo si recasse al cimitero senza di loro!....

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare unpersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

ARTI E SCIENZE

MASCAGNI A BERLINO

Berlino, 24 febbraio.

(*o.*) — Da qualche giorno abbiamo ospite Pietro Mascagni, il quale, come hanno già annunziato i telegrammi, è venuto per dirigere la 120ª rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, e l'*Amico Fritz*, e per assistere alla prima del *Rantzau*, che andrà in scena domani a sera sabato. Mascagni è accompagnato dall'inseparabile Sonzogno, dal *geschäftsmann*, [illegible] lo chiamano i giornali tedeschi.

I berlinesi erano assai curiosi di vedere il beniamino dell'Opernhaus; dico *beniamino*, perchè nessuna opera è stata, in un breve spazio di tempo, rappresentata tante volte quanto *Cavalleria Rusticana*. Il teatro aveva davvero un aspetto imponente: non un posto vuoto: l'imperatore, l'imperatrice, il duca di Meningen, tutta la Corte, una infinità di generali e di alti impiegati dello Stato, l'ambasciatore Lanza, l'ambasciatore Herbette e moltissimi altri dignitari: tutti i migliori critici di Berlino, molta aristocrazia del nome e del denaro. Al suo apparire Mascagni fu salutato da pochissimi applausi: a chi è abituato ai teatri italiani l'accoglienza avrebbe potuto parere assai fredda, invece per Berlino ed all'Opernhaus quei pochi applausi vogliono dire molto.

Mascagni diresse la *Cavalleria* con molta eleganza; ma gli artisti, e specialmente la prima donna, cantavano assai più in fretta che il maestro dirigesse. Pare che essi fossero abituati a cantare la *Cavalleria Rusticana* in un tempo assai più breve, tanto è vero che, con Mascagni direttore d'orchestra, la *Cavalleria Rusticana* durò oltre a dieci minuti più che sotto la direzione di Wintergorierd. Tolta la messa in scena, che era assai buona, e l'orchestra ottima, si ebbe uno spettacolo degno di una piccola città di provincia. Gli artisti, senza eccezione alcuna, potrebbero cantare con qualche speranza di successo in un teatro di terzo o quarto ordine. Non capisco come in Italia si sia formata la leggenda che i teatri tedeschi siano migliori dei nostri: se si possono giudicare gli altri da quelli di Berlino, si può affermare che mai nessuna leggenda è stata più menzognera. Basta dire che gli artisti i quali hanno avuto fortuna nella loro carriera, quando si sentono stanchi o vicino al declinare, vengono all'Opernhaus, detta anche con spirito Invaliden-Haus. L'intendente reale ultima accolta questo artista e lo scritturava per dieci anni.

Se proprio non perde tutta la voce, è obbligato a cantare all'Opernhaus, e dopo dieci anni ha diritto alla pensione: un ordinamento insomma che fa a pugni colla necessità del teatro e dell'arte. Quasi ciò non bastasse, l'edifizio stesso è così piccolo che è assolutamente insufficiente per una città come Berlino. L'Opernhaus è capace di 1200 spettatori: ma sono mai [illegible] posti per una città di un milione e mezzo di abitanti, comprendendo anche Charlottenburg ed i dintorni, che formano una continuazione della città?

Ma torniamo a Mascagni. Se modesto fu l'applauso con cui egli fu salutato, calorosa fu l'ovazione che lo salutò alla fine. L'imperatore e l'imperatrice in piedi applaudivano entusiasticamente e non si mossero dal palco finchè Mascagni non comparve al proscenio per l'ultima volta. Poco dopo Guglielmo II lo mandò a chiamare da un suo aiutante di campo, ma l'imperatore non potè manifestare direttamente il suo entusiasmo perchè Mascagni non conosce nè una parola di tedesco, nè una parola di francese: il conte Hochberg, intendente generale dell'Opernhaus, fece da interprete; quindi lo decorò della Corona di Prussia di terza classe, decorazione assai importante e che corrisponde all'ufficiale della Corona d'Italia.

Marcoldi vi fu uno splendido ricevimento dal noto editore Bock, che fece gli onori di casa con una gentilezza veramente squisita. Erano presenti Mascagni, Sonzogno, naturalmente, l'ambasciatore Lanza, il conte e la contessa Hoberg, il prof. Taubert, tutto quanto Berlino ha di più notevole nel mondo dell'arte, del giornalismo o della critica.

Giovedì Mascagni diresse l'*Amico Fritz*, ma ebbe un'accoglienza meno entusiastica, direi quasi fredda. Nessun applauso lo salutò al suo apparire, quantunque portasse la decorazione tedesca, e pochi applausi durante la rappresentazione.

Tutto questo ha aumentato l'aspettativa per la prima del *Rantzau*: tutti i posti sono venduti da parecchi giorni.

Teatro Carignano. — Un pubblico numeroso accorse ieri sera a ricentire la *Baruffe chiozzotte*. Quanta onda di forza comica emana pur sempre da quella vivace rappresentazione della vita del popolo! E con quanta valentia la Compagnia di Giacinto Gallina recita la vecchia commedia! Ogni sera questa Compagnia guadagna nuovi ascoltatori, si lega nuovi ossidui.

Per mercoledì, intanto, si annuncia l'andata in scena di *Fora del mondo*, nuova commedia del Gallina. Stasera si darà *Teleri vechi*, pure del Gallina.

Papà Lebonnard. — Ricordiamo che questa sera, al teatro Alfieri, la Compagnia Novelli-Leigheb darà la prima rappresentazione della nuova commedia in 4 atti, di G. Alcard: *Papà Lebonnard*.

Ermete Novelli vi sostiene la parte del papà Lebonnard.

I Colibrì al Gerbino. — Un pubblico abbastanza numeroso e scelto assisterà iersera al Gerbino allo spettacolo che danno questi nove colibrì, che sono veramente interessanti. Davanti a quegli omini e a quelle donnine si prova come un senso acuto di curiosità, cosicchè si sente il bisogno di studiarli, di approfondire intorno alla loro vita, alle loro abitudini, al loro modo di essere, ed ecco perchè riescono interessanti.

Una gentile signora ci diceva ieri sera che quelle piccole persone le facevano pena, ma poi vedendo la loro gaiezza, la loro disinvoltura ogni senso di pena spariva dall'animo suo.

Noi che abbiamo avvicinata la microscopica *troupe* possiamo aggiungere che il buon umore di quei nove personaggini non è fittizio; pare anzi che essi siano ben contenti di destare la pubblica curiosità.

Del resto i *numeri* del programma che eseguiscono non hanno nulla da invidiare agli artisti ordinari; i colibrì, per la loro bravura, pare siano uomini comuni visti col binocolo rovesciato.

Essi sono cantanti, suonatori di vari istrumenti, danzatori, prestidigitatori, clowns bravissimi, e in ogni loro esercizio infondono una comicità irresistibile.

Bisogna vedere i *clowns* Nicolaos, Eudice, Henry ad eseguire esercizi ginnastici sulla scala; salvo le proporzioni, sono *clowns* eccellenti. Uno dei numeri più curiosi è quello degli elefanti. Sono due elefantini, *Dick* e *Detti*, tutt'al più grandi come buoi, belli, intelligentissimi. Essi vengono presentati da M. Dedel e Henry con vera bravura. *Dick* e *Detti*, marmottiamo, eseguono esercizi difficilissimi sotto il comando dei loro due minuscoli domatori.

Questa sera i colibrì daranno nuovamente spettacolo variando programma.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo la brava Compagnia di operetta di Raffaele Scognamiglio rappresenterà la graziosa operetta di E. Sarrai: *Regina e contadina*.

Interpreti principali dell'operetta sono le signore Bianchi, Vergy ed i signori Calsoni, Marverti.

La Compagnia Scognamiglio, a quanto ci si assicura, ha posto una cura specialissima per l'allestimento di questa operetta.

L'ultima danza serpentina. — Si annunzia per questa sera al teatro Vittorio l'ultima della applaudita *Danza serpentina*, eseguita da Miss Syrona.

Iersera questa bizzarra danzatrice fu applauditissima ed ebbe parecchie chiamate da un pubblico assai numeroso. Applausi e chiamate vivissimi ebbe altresì il valente illusionista Watry con i suoi sorprendenti e simpatici giuochi di prestigio.

Anche stasera il Watry darà spettacolo della sua bravura, prima e dopo la danza serpentina.

Concerto Ellena. — Ieri nella sala Marchisio ebbe luogo questo concerto con un concorso di pubblico quale non si poteva desiderare migliore, tanto più che il gentil sesso era rappresentato in modo predominante da belle signore e signorine.

In questo affrettato rendiconto non possiamo entrare troppo nei particolari, e ci limitiamo a constatare che il concertista Ellena ottenne le più calorose accoglienze in tutti gli importanti pezzi che eseguì; accoglienze che davvero si meritava per la sicurezza della sua esecuzione, per lo slancio e la perfetta intonazione. A questo giovane artista non si dirobbe che la sventura della cecità abbia ingiustamente elevato ostacoli.

Un encomio sincero meritano pure coloro che gentilmente si assunsero di coadiuvare il concertista e che seco lui ebbero la soddisfazione di condividere gli applausi dell'affollato uditorio. Anche fra questi esecutori emerse il sesso gentile rappresentato dalla signora Lena Tacconis-Martinotti — che cantò una romanza di Tosti e specialmente il rondò della *Cenerentola* con quella bravura che tutti le riconoscono — e dalla calmia maestra di pianoforte signorina E. Didero, che eseguì in modo notevole il capriccio brillante di Mendelssohn con accompagnamento di quintetto ad archi.

Pel sesso forte non diciamo nulla perchè sarebbe superfluo trattandosi di artisti troppo noti come il maestro Massimo Marchisio, il violinista Avalle, ed i suoi compagni del quintetto signori Bosio, Rivo, Malaussena e Casanova. Benissimo l'accompagnatore al pianoforte signor E. Diatto.

Concluderemo colle nostre felicitazioni al violinista Ellena per il successo del suo concerto.

Salone-Caffè Romano. — Domani, martedì, avrà luogo la serata d'addio della simpatica cantante tedesca Leona Frieda, una delle più applaudite artiste di questo teatro. Nella stessa sera esordirà il famoso imitatore originale d'istrumenti musicali Jean Crassé.

Teatro Gianduja. — *Giovanni the Poeta* è la produzione nuova per Torino, che ebbe un fortunato successo sui teatri di Londra e che felicemente viene ripredotto al teatro Gianduja. È una cosa originale, messa in scena con sfarzo e precisione, e riesce anche più divertente perchè è lo stesso Gianduja che sostiene la parte del protagonista. Il quadro finale movimentatissimo, che rappresenta la salita alla torre dei giganti, è di bellissimo effetto e diligente lavoro dello scenografo signor Marchisa.

Giovanni the Poeta si replica anche alle recite di giorno ed è un vero spettacolo di famiglia.

Palestra musicale. — Questa sera avrà luogo il nono concerto, nella sala Marchisio, dell'egregia signora Tacconis-Martinotti, distinta cantante e maestra, prenderà parte a lodevole concerto: nel bel programma figura pure il maestro T. Fornerio, come esecutore e come compositore. Il violinista A. Ellena (cieco-nato) ed il Marchisio eseguiranno la *terza sonata* del Grieg.

Completano il programma altri pezzi di pianoforte a due, quattro ed otto mani, eseguiti da distinte pianiste e dal Marchisio M.

I « Pagliacci » a Modena. — Il nostro corrispondente di Modena ci telegrafa:

« Ieri sera, al teatro Storchi, si ebbe la prima rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo. L'aspettativa era grande: il successo fu completo. Molto bene il soprano Zoe Nealeide. Applauditissimi i signori Giraud, Urbinati, Mazzanti, Angelini. Il maestro Usigli diresse l'orchestra in modo inappuntabile. »

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — Quest'Accademia festeggiò ieri il 100° saggio dalla sua istituzione che, per iniziativa del compianto maestro Stefano Tempia, risale al 12 marzo 1876. L'aula Vincenzo Troya era quindi parata a festa con due targhe nere appese alle due colonne del centro sulle quali erano scritti in oro i nomi di Stefano Tempia e Giulio Roberti, i due direttori che precedettero il Thermignon; all'ingiro erano disposti cartelli bianchi ornati di alloro coi nomi di tutti i compositori di cui era stata eseguita musica nei cento saggi. Infine, in una sala laterale era esposto l'archivio dell'Accademia ricco e copioso.

Un pubblico numerosissimo accorse alla solennità, e vi intervenne anche la principessa Lætitia vedova dei membri della Direzione.

Il saggio procedette egregiamente. Tutti i pezzi furono applauditi, ed in special modo il *Pater* del Tempia, la melodia del Roberti, la *Tarantella* del Bolzoni, la *Samanite* del Ricordi e la *Vita singarese* dello Schumann, di cui si volle la ripetizione. Il *Salmo 50°* del Marcello è una composizione magistrale, ma alquanto prolissa; per essere convenientemente apprezzato sarebbe ottima un'esecuzione che i mezzi della Accademia non comportavano. Bisogna però convenire che il coro fece miracoli di zelo e di buona volontà, e così pure i solisti.

Gli applausi che salutarono la chiusa del concerto, mentre consacravano in certo qual modo un passato glorioso e suonavano rispettosa commemorazione del Tempia e del Roberti, esprimevano pure un elogio ed un incoraggiamento all'attuale direttore il maestro Thermignon, che si è dimostrato degno di raccogliere l'onorevole e difficile successione. Possano di qui a non molto tutti gli intervenuti alla simpatica festa celebrare insieme col Thermignon e coi suoi egregi collaboratori il 150° saggio dell'Accademia!

Due nuovi pezzi musicali per banda. — Oggi, lunedì, 27 corr., tempo permettendolo, in piazza Reale, alle ore 4 3/4 pom., durante il cambio della guardia, il corpo di musica del 62° fanteria, diretto dal maestro Alfredo Caso, eseguirà per la prima volta i seguenti pezzi:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

L'avviso che Pruchot le aveva dato due giorni innanzi dell'accordo di Salem e di Markus allo scopo di far scomparire Alessandro ed il timore che questi, spinto dalla disperazione, attentasse alla sua vita, non erano i soli motivi che avessero fatto decidere la principessa a ricevere il principe. Ve n'era un altro, nato quel giorno medesimo e non per anco conosciuto dal lettore. Nel pomeriggio del giorno innanzi, Salem si era presentato da lei e le aveva ufficialmente domandata la sua mano. Annika, fingendo di cedere alle vive istanze del fiero principe, alle sue pressanti sollecitazioni, gliela aveva accordata.

Una parte del suo programma si trovava compiuta; per la riuscita dell'altra importava che Alessandro Ehnais, sino da quel momento, non fosse più esposto ai colpi dei suoi nemici, nè alle suggestioni della sua disperazione. Perciò alla gli aveva scritto; e gli aveva fatto sapere che lo avrebbe ricevuto quella sera.

Frattanto per la riuscita dei suoi progetti il concorso di uno degli alti funzionari dell'Ambasciata di Russia le era indispensabile.

Ella pensò di andare a domandarlo al console generale, e siccome non aveva tempo a perdere, fece attaccare e si fece condurre subito al Consolato.

È facile immaginare la premura del console a riceverla e l'accoglienza rispettosa che le fece.

Egli sapeva che la principessa abitava Parigi da oltre un anno e che viveva ritiratissima; ma siccome la sua dimora nella capitale della Francia non aveva alcun carattere ufficiale, s'era rispettato il suo incognito, cercando tuttavia di conoscerne la causa.

Una straniera di alto rango, giovane, bella, immensamente ricca, venuta a Parigi per vivere nella solitudine, non era cosa comune, e si diceva che la principessa doveva avere ben gravi motivi per vivere in quella maniera.

Il console, non appena ricevuto il biglietto di visita d'Annika, le mosse incontro coi segni della più viva deferenza.

— Mi permetta di supporre — le disse — che la sua venuta al Consolato sia la prova che la principessa Swani pensa di por fine alla sua vita solitaria e che sta per prendere il posto che legittimamente le appartiene nei saloni dell'Ambasciata e della colonia russa.

— Ha indovinato, signor console, — rispose Annika; — ma la mia visita d'oggi ha un altro scopo. Vuole accordarmi un'ora d'udienza?

— Col più gran piacere, principessa.

— Grazie. Sono rivelazioni gravi che vengo a farle ed il suo aiuto che vengo a chiederle.

— Parli, principessa. La ascolto, e tutto ciò che potrò fare lo ritenga come fatto.

Annika prese la parola e parlò a lungo. Ciò che disse al console lo interessò e lo sorprese in sommo grado.

Possibile che tutto ciò che gli raccontava la principessa fosse vero?

Annika trasse di tasca diverse carte — una fra le altre sulla quale ella fermò più specialmente l'attenzione del console — che confermavano tutte le sue dichiarazioni e terminò facendogli la confidenza dei suoi progetti.

— E adesso — conchiuse — ella sa che cosa aspetto da lei. Posso sperare il suo aiuto?

— Oh! signora.... assolutamente. Aggiungo che è un dovere per me di assistarla in una circostanza tanto solenne e tanto grave. Può contare sul mio interesse e sulla mia devozione. Quando occorrerà il mio concorso, mi troverà sempre pronto.

— Grazie, signor console. Mi permetta di contare anche sulla sua completa discrezione.

— Ha la mia parola, principessa.

L'udienza era terminata. La principessa, accompagnata fin sullo scalone dall'agente diplomatico, scese, salì in carrozza e ritornò al suo palazzo.

Rientrato nel suo gabinetto, il console esaminò di bel nuovo le carte affidategli dalla mingrelese.

— Tutto ciò è strano, fantastico, prodigioso! — disse fra sè. — Ed io che mi son fatto garante della probità del pseudo-principe! Ebbene, ho fatto un bel lavoro, in verità.... Che cosa dirà l'agente di polizia Pruchot, il quale aveva indovinato?.... Oh! bis

1° Marcia funebre ovvero epicedio lirico per la morte di Siegfried nell'opera *Il crepuscolo degli Dei* di Riccardo Wagner, pezzo conosciuto dai frequentatori di concerti, ma che non fu mai eseguito a Torino per Bande.

2° *Ouverture della marionette* (nuova per Torino) di Cornelio Gurlitt: è un pezzo caratteristico, che comprende un breve « andante pastorale » ed un « allegro grazioso ».

Gurlitt scrisse varia musica istrumentale da camera; composizioni e studi per pianoforte; due operette ed un'opera grande in 4 atti dal titolo *Edelik Kassim*. Egli nacque in Altona nel 1820 e sino a qualche anno fa occupò il posto di maestro al Conservatorio di Amburgo.

Una conferenza del prof. Cimmino. — Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 5,30 pom.:

« Oggi il prof. Francesco Cimmino, che anche l'anno scorso tanto successo ottenne alla Società Filotecnica torinese, ha tenuto al Circolo Filologico una conferenza sul tema: *Un libro di novelle indiane*. Il Cimmino, con parola colorita e smagliante, dinanzi a pubblico larghissimo, svolse fra vivi applausi il suo tema. »

Nuovo Romanzo.

Fra poco cominceremo in appendice un nuovissimo romanzo di Pontsevrez

L'Innamorata

che per la novità dell'argomento, per l'esuberanza della passione, per l'eleganza della narrazione si conquisterà tutta la simpatia della nostre lettrici.

CRONACA

Liste elettorali amministrative. — L'articolo 44 della legge 10 febbraio 1889, N. 5921, impone ai Consigli comunali l'obbligo di riunirsi, fra il 20 e l'ultimo giorno di febbraio, per rivedere le liste elettorali amministrative preparate dalle Giunte, e pronunziarsi sui reclami che fossero stati presentati.

Ottemperando alla sovraccitata disposizione di legge, si sottoporranno ora all'approvazione del Consiglio comunale i risultati delle liste elettorali amministrative.

Gli elettori amministrativi di questa città, ripartiti nei 7 mandamenti, ammanno a:

Mandamento		N.
Id.	Moncenisio	» 3,884
Id.	Monviso	» 4,061
Id.	Po	» 3,560
Id.	San Salvatore	» 7,587
Id.	Borgo Po	» 2,827
Id.	Borgo Dora	» 4,662
	Totale N.	30,045

Le liste, nelle conclusioni che il Consiglio sarà per approvare, verranno, giusta il prescritto dal successivo articolo 45 della legge comunale, nuovamente pubblicate, per essere poi, a suo tempo, trasmesse alla Giunta provinciale amministrativa per la loro decretazione.

Liste elettorali commerciali. — In esequimento di quanto dispone l'art. 13 della legge 6 luglio 1862, sull'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio, si sottopongono al Consiglio comunale, per la sua approvazione, le liste elettorali commerciali, le quali constano ora di 2641 elettori commerciali.

Le liste predette, quali verranno dal Consiglio approvate, saranno nuovamente pubblicate a mente di legge e poi trasmesse al presidente della Camera di commercio ed arti per la loro decretazione.

Giunta di deliberazioni della Giunta municipale. — *Adunanze* 15, 18 e 22 *febbraio* 1893. — Fissò la convocazione del Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno 27 febbraio corrente.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di gennaio 1893 ascendente a L. 762,281 84, con aumento di L. 28,389 06 in confronto dello stesso periodo 1892.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale con voto favorevole:

1° La proposta della Congregazione di carità riflettente la trasformazione del lascito di Benedetto Servi-Baron per assistenza sanitaria ai poveri;

2° Un progetto di statuto organico per l'Asilo infantile della Barriera di Lanzo;

3° La costituzione in consorzio degli utenti della strada detta del Campeggino nella frazione di Cavoretto;

4° La continuazione di impresa, a trattativa privata, per la costruzione di 15 arcate nella 5ª ampliazione del Cimitero generale;

5° Una domanda di postposizione d'ipoteca;

6° Lo svincolo dalla malleveria prestata da un ex-ricevitore daziario, ora a riposo.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a comparire in giudizio.

Procedette all'abbruciamento di trentadue obbligazioni del prestito emesso dalla città di Torino nell'anno 1870, prima d'ora estratte e già rimborsate; ed alla successiva estrazione di trentatrè altre da rimborsarsi nel loro valor nominale a partire dal 1° aprile 1893.

Nominò un arbitro, con facoltà di amichevole compositore, per la definizione di varianza su quota d'abbuonamento del dazio *farine*.

Diede alcune disposizioni per il personale degli uffici interni di segreteria e per il personale dei medici di beneficenza.

Accettò una rinuncia a diritto d'irrigazione sul canale del Valentino mediante esonero dal relativo canone.

Diede atto della presentazione, fatta dalla Società per la cremazione in Torino, del conto per la gestione nell'anno 1892 e del bilancio preventivo per l'anno 1893.

Approvò gli elenchi per il 1893:

Dei lastricati e binari di raccolta e traverse per L. 60,000;

Delle sistemazioni nuove a cinttolato, ascendenti a L. 70,000.

Provvide per l'apertura provvisoria della via Papacino, colla spesa di L. 22,00.

Conchiuse l'affittamento di nuovi locali per la caserma delle guardie di pubblica sicurezza di servizio alla stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Trattò inoltre di varii altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Una festa goliardica di metà quaresima. — Riceviamo:

« È bandito un concorso per la musicazione delle seguenti strofe, tolti dai *Canti dei goliardi*, tradotti dal prof. Corrado Corradino.

I libri al diavolo!
Cal capo in cembali
Degli anni teneri
Cogliamo il fior;
Dei vecchi è proprio
Nel pensier serii
Mettere il cor.

Seguir l'esempio
Convien dei Saperi!
Amori e placidi
Cui curar;
Finchè siam giovani
Chiamiam le vergini
Fuori a danzar.

Gran spettacolo!
I corpi allacciansi,
Le belle muovono
Lascive il pié;
Chi sta ammirandolo
Tutto è dal giubilo
Fuori di sé.

(Vedi pag. 168: *Obmittamus studia.....*)

« La musica dovrà essere presentata entro il giorno 5 del prossimo marzo al Comitato dei Cinque presso l'Associazione Universitaria. Una Commissione di egregi artisti giudicherà tra i concorrenti; e il vincitore avrà in premio una *Medaglia* d'oro.

« Le strofe verranno cantate possibilmente al teatro Scribe la sera dell'11 marzo in occasione della gran festa goliardica.

« L'opera premiata sarà proprietà del Comitato, il quale ne curerà la diffusione a totale beneficio della Cassa di beneficenza dell'Associazione Universitaria Torinese.

« Torino, 26 febbraio 1893.

« *I Cinque.* »

Un pranzo d'addio. — Ieri sera, nel salone dell'*Hôtel Feder*, venne offerto un sontuoso banchetto in onore del sig. Gioberto Lurani, il quale da capo dell'agenzia torinese delle *Assicurazioni Generali di Venezia* venne chiamato a coprire la carica di sostituto segretario generale della Direzione a Venezia. Il Lurani era a Torino da oltre venti anni, e per le sue qualità di mente e di cuore si era acquistato la stima e l'affetto di una infinità di persone. Ed ecco il perchè del banchetto di ieri sera, al quale presero parte parecchi professionisti, industriali, commercianti (un centinaio circa) tutti amici del festeggiato.

Notiamo fra i presenti l'on. Cibrario, rappresentante del *Circolo Filologico*; il dott. comm. Laura, il dottor Rota ed altri per l'*Ospedaletto infantile*; l'ing. Sacheri per la *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*; il cav. *V.* Tivoli, ispettore divisionale delle Assicurazioni di Venezia in Torino; l'ing. Errera, nuovo capo dell'Agenzia principale di detta Compagnia in Torino; l'ing. Rossi, sindaco di Chieri; il signor Vigo, industriale; il cav. Gilardini, il signor Cesare Corinaldi, il signor C. Goldmann, il dott. Bono, il geometra E. Carutto, il dott. Lavy, il dott. Vinay, ecc.

Allo sciampagna il signor *Corinaldi* lesse varii telegrammi e lettere di adesioni, fra cui quelle dei signori cav. Charbonnier, prof. Grasindel, Bernacchi, Barbieri, comm. Pellegrini, avv. Palestrino, Valabrega Raffaele, Guido Roy, comm. M. Pagano, Canuto Giorgio, Sinigaglia, avv. Merlani, cav. Guyot, dottor Vergani, con. Aggiunse parole di affetto per il Lurani, a cui lo lega una lunga amicizia.

Parlarono in seguito (facendo brindisi ed auguri all'amico, al gentiluomo, allo zelante impiegato ed all'ottimo padre di famiglia) l'on. *Cibrario*, l'ing. *Sacheri*, il comm. *Laura*, il cav. *Tivoli*, l'ing. *Errera*, che portò alla colta, alla patriottica, all'industre Torino il saluto di Venezia, l'avv. *Pietramala* e l'avvocato cav. Tedeschi, ai quali tutti rispose commosso il Lurani, ringraziando dell'appoggio avuto e della bella e gentile dimostrazione.

Cinque anni dopo — Un'accusa di fratricidio. — Anche questo fatto, come quello che narrammo giorni addietro, pare fatto per illustrare il detto che Dio non paga il sabato. La sola differenza si è che in quello si spiegava un delitto dopo quasi due mesi, e per questo invece la spiegazione viene dopo oltre cinque anni.

Risaliamo dunque un po' indietro.

Nella cronaca della *Gazzetta Piemontese* del 2 novembre 1887 (N. 303) si raccontava un impressionante reato di sangue avvenuto la sera precedente. Verso le 11 pom. i fratelli Cesare ed Angelo Guglielminetti, accompagnati dalla loro madre, uscivano — a quanto pare — dalla casa della promessa sposa dell'Angelo, primogenito, e si dirigevano alla loro casa, in via San Donato, N. 60, quando — giunti che furono presso la conciaria De Luca, in via Cottolengo — avvenne una tragedia misteriosa. Sembra che in quel momento la madre si fosse staccata di qualche passo dai figli.

Ignoti barabba, si credette, assalirono senza motivo i due giovani e li ferirono a coltellate. L'Angelo, con due ferite, fuggì verso il Martinetto; il Cesare, con altre ferite (fra cui una grave al fianco sinistro che tuttavia a bella prima venne giudicata guaribile in pochi giorni), venne lì per lì trasportato in casa dello zio Guglielminetti Lorenzo e subito soccorso.

Angelo risanò presto, ma il Cesare — d'anni 21, studente, che aveva finito il giorno precedente il periodo d'istruzione militare — soccombette e gli ai fece un commovente trasporto funebre.

La Polizia non era stata colle mani in mano e in quei giorni, cercando gl'ignoti feroci accoltellatori, la delegazione di P. S. di San Donato eseguiva vari arresti e molte ricerche senza nulla scoprire. Gli arrestati si dovettero rilasciare e le indagini presero un altro indirizzo in seguito a certe voci che corsero in quei paraggi.

La madre Guglielminetti, vedova, ora frattanto passata a seconde nozze, ed era capitato a Torino un altro de' suoi figli, Luigi, il quale ebbe una serie di litigi, per ragioni d'interesse, col fratello Angelo, ch'era guarito e dirigeva le faccende di famiglia.

Le voci di cui sopra accennavano ad un'ingerenza di Angelo Guglielminetti nell'uccisione del Cesare; il Luigi, questionando, minacciava il fratello di mandarlo in galera se non finevasi più conciliante. Non occorreva di più alla Questura per istruire un procedimento a carico dell'Angelo; ma le prove fallirono, nessun indizio nuovo si riuscì a trovare, e non se ne fece nulla.

Da allora in poi Luigi ed Angelo Guglielminetti, separati i loro interessi, tentarono ciascuno per conto proprio vari affari. Il primo finì per incappare nel Codice penale e se ne fuggì perciò in Australia. Di colà, dopo esser rimasto tranquillo per qualche tempo, chiese una somma al fratello Angelo, rimasto qui; non ricevette nulla e..... fece ritorno, adirato.

I carabinieri e la delegazione di P. S. di borgo San Donato, dove vigila il solerte delegato Benvet, non avevano intanto mai dimenticato il grave fatto della sera dell'Ognissanti 1887, raccogliendo altre voci, approfittando forse di rivelazioni di gente che il molto tempo trascorso rendeva meno prudente a guardingo.

Appena sbarcato in patria, Luigi Guglielminetti venne arrestato, e non tardò ad accusare il fratello di non essere estraneo alla tragica fine del Cesare.

Angelo Guglielminetti, che ha ora 28 anni, fu quindi imprigionato il giorno 15 corr., dietro regolare mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore della causa assai interessante che si prepara, e noi menzionammo questo arresto nella cronaca del 16, sotto il titolo di « Arresti diversi ».

L'accusato di fratricidio — è dovere il dirlo — proclama la sua innocenza e soggiunge che il fratello Luigi lo accusa ingiustamente per motivi d'interesse e di vendetta. Egli ricorda a sua difesa che nella sera fatale egli pure venne dagli sconosciuti aggressori ferito, al che l'accusa — se l'accusa si conferma — dovrebbe poter opporre una plausibile spiegazione di quella ferita.

L'affare è per ora a questo punto.

Un omicidio. — E dalla con i gravi fatti di sangue!

Verso l'una e mezzo della scorsa notte due guardie civiche, avvertito che in corso Dante presso il *Ristorante Olimpo* vi era un uomo ferito, corsero sollecite colà e trovarono infatti un certo Stobbia Luigi, d'anni 47, ferito di coltello alla coscia sinistra da cui perdeva sangue in abbondanza. Le guardie gli applicarono la medicazione antisettica e poi con una vettura lo portarono all'Ospedale San Giovanni, ma il poveretto morì per via. I medici appurarono che gli era stata recisa un'arteria. Si dice che in quella località sia avvenuta una grave rissa fra una numerosa comitiva di persone, e che fra queste vi sia pure un altro ferito, ma finora non si sa chi sia. L'uccisore, Bruno Ettore, venne arrestato dagli agenti di P. S.

L'arresto di un omicida. — Il primo del corrente febbraio, in una rissa avvenuta in borgo Dora, via Aosta, veniva mortalmente ferito di coltello certo Abrate Tommaso, un bravo giovane, d'anni 24, il quale due giorni dopo cessava di vivere.

Uno dei colpevoli era stato poco dopo arrestato, ma mancava ancora l'autore principale del delitto, e questi venne stanotte scoperto ed assicurato alla giustizia mentre stavasene nel vicino Comune di Collegno, con tre altri individui, in procinto di portarsi in Francia col treno *omnibus* partito da Torino alle 11,34 pom.

Egli è tal Bonicatti Domenico *detto Paisanot*, di anni 20, muratore, nativo di San Francesco al Campo, pregiudicato.

Proprio deciso di morire. — Galosso Luigi, d'anni 21, abitante in via Montebello, N. 23, bevette ieri una pozione di veleno per andar all'altro mondo. Il dottor Garola, che lo visitò a casa, ordinò ad un graduato delle guardie civiche che aveva con sè di portarlo all'Ospedale di San Giovanni. Il Galosso è quello stesso che la sera del 20 corr. stava in maniche di camicia appoggiato al parapetto del ponte in pietra, accarezzando l'idea di gettarsi nel Po o che due guardie civiche avevano accompagnato a casa. Allora aveva detto che era intenzionato di morire per contrasti d'amore. Questa volta non ha voluto parlare affatto.

Tre famosi ladri ben accalappiati. — Verso le 5 1/2 pom. di ieri la Polizia — dopo molte indagini e dopo un'oculata sorveglianza — ha saputo compiere una bella operazione e rendere un eccellente servizio alla società. Si trattava di sventare uno di quei reati che commuovono l'opinione pubblica e per gl'individui che se ne rendono autori e per le circostanze in cui si effettuano.

In via Mazzini, N. 35, piano secondo, la contessa Vagnone di Celle vedova Armando abita un ricco appartamento che deve invogliare i ladri a visitarlo. E tre di questi — e fra i più audaci e temibili — si posero al cimento.

Trattasi del noto Bailone Luigi, di ignoti, nato in Asti e residente in Torino, via Giulio, N. 12, orefice, già compagno del non meno noto Strigelli e con lui ultimamente condannato a cinque anni di reclusione; del temuto Moretti Giuseppe fu Giuseppe d'anni 40, da Verua d'Alba, residente in Torino, via Pio Quinto angolo via Ormea, il quale in diverse riprese, passò già ben 19 anni in carcere sempre per furto; e del tristamente conosciuto Racchetti Giuseppe di Giovanni, d'anni 30, da Torino, abitante in via Principe Tommaso, N. 16, falegname, tutti e tre sorvegliati speciali.

Costoro, adunque, convennero di derubare la contessa Vagnone, e ieri sera, verso le 5 1/2, muniti dei ferri del mestiere, si misero all'opera.

Il Bailone ed il Moretti stettero in agguato, l'uno da una parte e l'altro dall'altra della strada, mentre il Racchetti stesso, con molta circospezione, salita le scale, si recinse a scassinare l'uscio d'ingresso dell'alloggio. Ciò fatto, ruppe un'altra piccola porta e con molta disinvoltura, dopo aver fatto quel po' po' di violenza, diede due forti scampanellate e domandò..... il permesso di entrare!

Si noti che in quello ora la contessa suole uscire di casa colla serva, per cui l'alloggio rimane sempre incustodito — il che i ladri dovevano sapere perfettamente.

Ma — purtroppo pei mariuoli — la Polizia, a conoscenza della loro intenzione, aveva provveduto il colpo e aveva mandato mezza dozzina di agenti ad occupare l'abitazione..... incustodita.

Quando il Racchetti — rassicurato dal silenzio — entrò nell'alloggio della contessa, gli agenti sbucarono dal loro nascondiglio e lo afferrarono improvvisamente. Il Racchetti però, robusto e aitante della persona, si avincolò, oppose accanita resistenza e tentò fuggire. Le guardie riuscirono tuttavia ad ammanettarlo e, benchè ammanettato, tentò ancora due volte, lungo il tragitto, di rompere i ferri e di salvarsi. Ebbe poi inoltre il fegato di dichiarare all'ispettore-capo, che lo interrogò in carcere, che se avesse avuto fra mani una rivoltella, certo ne avrebbe usato e non lo avrebbero accalappiato così facilmente.

Al rumore della colluttazione il Bailone ed il Moretti, che nel frattempo si erano avvicinati e si trovavano per le scale, se la diedero a gambe.

Furono però inseguiti ed agguantati subito prima che uscissero dalla casa stessa. E fu arrestata pure la moglie del Racchetti, ch'era altresì alle vedette.

Quella di ieri è stata dunque una buona giornata per i galantuomini ed una cattiva giornata per i... viceversa.

« Alle ore 6 fini il geniale simposio.

* * *

« Stamane il consigliere delegato cav. Pietro Savio (eccellente acquisto testè fatto da questa Prefettura) alla presenza di tutti gli impiegati presentava al senatore Manicchi un indirizzo, che verrà dal rinomato Dalbesio di Torino riprodotto su elegantissima pergamena fregiata d'artistica cornice con in alto una veduta di Genova.

« Il senatore Manicchi commosso ringraziò con affettuose parole tutti gli impiegati, di cui serberà indelebile, gradito ricordo. »

L'elezione nel Collegio di Sora.

SORA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Risultato definitivo: inscritti 0864; votanti 4456; eletto Lefevre con voti 2543; Carpi, 884; Imbriani, 534. Dispersi 1600, contestati 485.

Il banchetto del comm. Manicchi.

Gli ultimi commiati — Una pergamena.

Il nostro *Ecco* ci scrive da Genova, 26, sera:

« Questa sera ebbe luogo l'annunziatovi banchetto offerto dal senatore Manicchi alla Autorità. Lo stupendo salone di palazzo Spinola, ove erano imbandite sontuosamente le mense a forma di ferro di cavallo, era splendidamente illuminato; fiori e verzura dappertutto. I coperti erano cinquantacinque; al posto d'onore sedevano il senatore Manicchi e la sua gentile consorte con a destra il senatore Podestà ed a sinistra il generale Boldo. Erano invitati: dalla Deputazione provinciale il presidente marchese Del Carretto di Balestrino ed i consiglieri Elia, Chiappori, Mignacco, Durante, Musso; del Consiglio comunale gli assessori Razza e Falcone; della Giunta amministrativa tutti i componenti; poi il procuratore generale del Re, il comandante del porto, l'intendente di finanza, tutte le altre Autorità e tutti i consiglieri e segretari di prefettura.

« Dopo il Manicchi, che ringraziò e salutò Genova, parlarono il sindaco Podestà, il procuratore generale Lanzara, il questore Sironi, il comm. Elia, consigliere provinciale, e il consigliere delegato comm. Savio, tutti applauditissimi.

« Alle ore 6 fini il geniale simposio.

« Stamane il consigliere delegato cav. Pietro Savio (eccellente acquisto testè fatto da questa Prefettura) alla presenza di tutti gli impiegati presentava al senatore Manicchi un indirizzo, che verrà dal rinomato Dalbesio di Torino riprodotto su elegantissima pergamena fregiata d'artistica cornice con in alto una veduta di Genova.

« Il senatore Manicchi commosso ringraziò con affettuose parole tutti gli impiegati, di cui serberà indelebile, gradito ricordo. »

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana del 27 corrente.

Finalmente, dopo molti mesi d'istruttoria, viene portato a discussione questo processo che richiama tanti vivaneate di sè l'attenzione pubblica per le persone degli imputati e per il tema in esame.

La sala d'udienza è affollata.

Presiede il Tribunale il vice-presidente Ambrogio Conte.

Il presidente fa l'appello degli imputati.

Levi commendatore Ernesto, di anni 39, banchiere, amministratore della Banca Popolare;

Casalegno avv. Bartolomeo, antidco della Banca Popolare;

Diamilla Muller ing. Demetrio, d'anni 66, nato a Roma;

Demartino barone Edoardo, nato in Napoli, proprietario;

Tuninetti Stefano;

Barucco Gabriele, d'anni 50.

I due imputati Amigoni Angelo e Casalegno cavaliere Luigi sono morti durante il periodo d'istruttoria.

Il comm. Ernesto Levi è accusato del delitto previsto dall'art. 704 Cod. comm. cessato, 803 Cod. comm. vigente N. 3 e 5 ed 361 stesso Codice, per avere, come amministratore e presidente della Banca Popolare, cagionato lo stato di fallimento e la cessazione dei pagamenti della Banca stessa verificatasi nel febbraio 1890:

a) Cominciando nell'anno [illegible] e continuando poscia, specialmente negli anni 1882-83-84, una serie di operazioni vietate dallo statuto sociale, addivenendo ad ingenti speculazioni immobiliari concretizzate colla costituzione di Società immobiliari, dolosamente così impegnando i capitali della Banca con fini personali e perdita di attività e garanzie della Banca stessa, partecipando indirettamente o con forma apparente di sovvenzioni ad operazioni immobiliari di suo ed altrui privato interesse, concedendo ad Istituti, a persone od a semplici prestanomi, senza le volute garanzie, ingenti somme; procurandosi inoltre in proprio sconti ed anticipazioni lasciate inadempiute e formato i bilanci dell'Istituto con utili inesistenti, ripartì dolosi e passività dissimulate.

b) Presentando così alterati i bilanci di sua gestione in modo da distribuire dividendi e medaglie di presenza sopra utili che non esistevano e che andavano manifestamente a diminuire il capitale sociale.

Diamilla Muller, Demartino, Tuninetti, Barucco e Casalegno sono accusati di correità nei fatti — in tutti o in parte — che sono addebitati al Levi.

Per Amigoni e Casalegno il reato è estinto perchè sono andati al mondo di là e quindi di loro il P. M. non si occupa più.

L'avv. Palberti, difensore del comm. Levi, solleva formale incidente per rinvio anche a nome del suo condifensore avv. Tommaso Villa: impegnati nei lavori parlamentari, sono nella impossibilità assoluta di assistere il loro cliente. Altra ragione del rinvio: i periti sono impossibilitati, per mancanza di tempo, a studiare gli atti e presentare la perizia a difesa. Terza ragione: nullità delle citazioni perchè sulla citazione di ciascuno degli imputati non vi è che il capo di imputazione che lo riguarda, mentre nella citazione dovevano essere indicate le imputazioni riguardanti tutti gli imputati.

Dichiara l'oratore che la Difesa è disposta a sottostare a tutte le spese del rinvio.

L'avvocato Cavaglià, difensore dell'avv. Casalegno, dichiara che avendo avuto l'incarico della difesa in questi ultimi giorni, si è trovato nella impossibilità di studiare la causa.

L'avvocato Grisoni presenta i documenti da cui risulta la sua costituzione di parte civile a nome dei creditori dissenzienti alla liquidazione. Quanto al rinvio si rimette alla decisione del Tribunale.

L'avv. Roggieri, difensore di Demartino, e l'avvocato Nasi, difensore di Diamilla Muller, dichiarano di associarsi alla istanza dei colleghi della Difesa.

Il Pubblico Ministero, avv. Ragazzoni, si oppone al rinvio.

L'avv. Villa aggiunge considerazioni per la domanda del rinvio.

Gli imputati, interrogati uno alla volta, dichiarano di rimettersi alla decisione del Tribunale.

Alle 11 il Tribunale si ritira per deliberare sul chiesto rinvio.

Il rinvio.

Alle 11 3/4 il Tribunale rientra pronunziando l'ordinanza di rinvio del processo a tempo indeterminato.

Banca Cooperativa Operaia.

Nei locali dell'Associazione Generale degli Operai di Torino lunedì sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Banca coll'intervento di moltissimi soci.

Il presidente signor Serrano cav. Carlo diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione intorno al testè chiuso esercizio, annunciando dettagliatamente il sensibile progresso segnato da questa istituzione nell'annata 1892, che si chiuse con un complessivo ammontare di utili di L. 18,694 20, colle quali trovansi esuberantemente coperti tutti i bisogni finanziari dell'Istituto. Il signor Arcondo cav. Marcellino leggeva in seguito la relazione dei sindaci che approvava pienamente l'operato del Consiglio elogiandone la solerte attività e prudenza.

Apertasi la discussione tanto sui singoli dati del bilancio, quanto sull'andamento generale della Banca, il presidente rispose diffusamente ai molti azionisti che domandarono la parola, attribuendo, con manifesta soddisfazione dei presenti, la prosperità di essa alla bontà del proprio statuto, alla rigorosa applicazione di questo e specialmente alla proibita della clientela.

L'Assemblea approvò quindi il proposto bilancio 1892 con un riparto di L. 1 25 per azione, col completo ammortamento di ogni sofferenza e coll'assegnamento di L. 200 in aumento al fondo di riserva. Venne deliberato in seguito l'aumento del valore dello azioni, portandole a L. 25 caduna; e sovra proposta dei soci Patrucco Carlo, cav. Griggi-Mentù Attilio e Cordier Felice venne pure aumentato a L. 15 mila il fondo destinato ai prestiti sull'onore. Procedutosi in fine alla nomina alle cariche sociali, risultarono eletti i signori Serrano cav. Carlo, presidente, Avataneo Francesco, vice-presidente, Boratto Vittorio, Buscaglione cav. Giacomo, Croce Carlo di Giovanni, Galeazzi Carlo e Stroppiana Giuseppe, consiglieri, Bursio ing. Antonio, sindaco effettivo, Genta Achille, sindaco supplente, Denis cav. Agostino, Gianello comm. avv. Bartolomeo e Rossi senatore Angelo, probiviri.

La Banca Cooperativa Operaia di Torino, che non conta ancora due lustri di esistenza, col progressivo suo sviluppo, coll'aumentata fiducia ed amicizia colla solerte ma prudente attività con cui fu retta finora ha saputo conquistarsi la generale simpatia della cittadinanza, e lo splendido risultato dell'ora decorsa esercizio, mentre segna un nuovo passo nell'intrapreso miglioramento, offre pure nuovo argomento ad un brillante avvenire.

BORSA UFFICIALE

27 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio 98 97 1/2.

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 febbraio. — Sabato sera tutti i mercati salutavano con grandi fuochi di gioia l'aumento avvenuto e quello che si doveva preparare ieri negli attivi ripos dei grandi speculatori che sanno rendere proficua la santa domenica.

Stamane la quota generale ben elevata rendeva omaggio all'opera ieri avviata, e più di noi parli siquanto la quota in calce.

Perfino il Cambio a malincuore dovette recedere a 104 05.

Rendita cont. 98 92 1/2, 96 97 1/2.
Rendita fine corr. 97 —, 96 92 1/2, 97 1/2.
Rendita fine prox. 97 05, 97 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	669 —	670 —	B. S.	80 —	— —
Ferr. Med.	543 —	— —	Cartiera It.	390 —	— —
Ferr. Sic.	620 —	— —	Lane	291 —	— —
Sec. Sardo	360 —	361 —	C. Cavour	580 —	582 —
C. Mob.	470 —	471 —	C.F.S. Paolo	514 —	— —
Torino	377 50	378 50	Sardo C.	310 —	— —
Ored. Ind.	205 50	206 50	Ferrov.	302 —	303 —
	207 —		F. Sic. 4 0/0	497 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 465.

Osservatorio di Torino. — 28 febbraio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 0.5 . Massimo + 6.8
Minima della notte del 27-4-0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

UN INVIDIABILE ELENCO

Pubblichiamo per garanzia del pubblico un elenco dei premi che vennero pagati ai vincitori di Lotterie e Prestiti a premi. Lo pubblichiamo con orgoglio, perchè è la prova più eloquente della serietà di dette operazioni finanziarie. Dal 1833 al 10 febbraio 1893 la Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, *via Carlo Felice*, 10, *GENOVA*, ha pagato la bella cifra di

25 milioni 700,000 Lire

di premi ai fortunati vincitori di cui, a conforto, ecco i nomi:

Sig. F. Mazzola di Catania, vinse L. **100,000**
colla Lotteria di Verona — Sig. F. Carnevro di Oristano, vinse L. **100,000** colla Lotteria di Verona — Sig. L. Rossi di Castiglione Messer Marino, vinse L. **100,000** colla Lotteria di Verona — Sig. capo stazione di Melfetta, vinse lire **100,000** colla Lotteria di Verona — Sig. N. N. di Stradella, vinse L. **100,000** colla Lotteria di Verona — Sig. avv. Guglielmetti di Roma, vinse L. **100,000** colla Lotteria a beneficio dell'Ospizio di Santa Margherita — Sig. Zucchinetti, proprietario del rinomato *Hôtel de France*, via Ponte Reale, Genova, vinse L. **200,000** colla Lotteria della Stampa — Sig. conte di Caltanissetta di Palermo, vinse L. **100,000** colla Lotteria di Palermo — Sig. Eugenio Massa di Napoli, vinse L. **125,000** colla Lotteria di Palermo — Sig. Francesco Zerega di Genova, vinse lire **100,000** colla Lotteria di Palermo — Sig. Francesco di Rienzo (Scanno-Abruzzi), vinse lire **200,000** colla Lotteria di Palermo — Una società di 17 persone in San Giacomo dello Segnate (Mantova) vinse L. **100,000** colla Lotteria Italo-Americana. La Banca Fra CASARETO di Francesco pagò pure un premio di milionemezzo L. **500,000**, due da L. **250,000**, 11 da lire **100,000** e 66 da L. **50,000**, i cui vincitori pregarono non far conoscere i loro nomi, nonchè una straordinaria quantità da **40,000 - 25,000 - 20,000 - 10,000 - 5000** per il complessivo importo di L. **17,875,000**, senza comprendere in questa cifra i premi di valore minore alle L. **5000**, i quali essendo in numero di parecchie migliaia rappresentano diversi altri milioni.

LOTTERIA ITALO-AMERICANA

Estrazione irrevocabile per legge 30 aprile 1893
Premi da L. 200,000 - 100,000 - 10,000 a chiusi.

Un Numero costa **una lira.**

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere cent. 60 per le spese d'invio dei biglietti e dei denari in piego raccomandato.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni vengono sempre distribuiti **gratis** e spediti franchi in tutto il mondo. 751 G

COUPONS

1° luglio 1893 854

Pagamento gratis
con lieve AGGIO
Cambio **C. COLOMBO**
via Venti Settembre, 67 (angolo via Barberis).

FLLI CASOTTI
DENTISTI
trasferiti dal Num. 20 al
N. 25 VIA ROMA. 774

Nelle famiglie dove vi sono bambini è sempre necessario l'uso dell'EMULSIONE SCOTT per il loro sviluppo fisico ed intellettuale.
(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O CONTRAFFAZIONI)

Ho amministrato l'*Emulsione Scott* nei bambini rachitici e scrofolosi e negli adulti affetti da bronco-alcolite cronica. Posso con piacere affermare che essa, a preferenza dell'ordinario *olio di fegato di merluzzo*, è meritevole di raccomandazione e per la facile digeribilità e per la sua efficacia. 115

Dott. M. DELLO STROLOGO,
Medico dell'Ospedale civile di Livorno.

Pillole di catramina
BERTELLI
Premiate alle Esposizioni Italiche e d'Igiene
con medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate
dalle notabilità mediche contro la
TOSSI e CATARRI
delle vie respiratorie ed orinarie
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatola da 30 pillole . . . . L. 1,50
Scatola da 60 pillole . . . . L. 2,50
Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farmac. - MILANO.
VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Grandioso assortimento di
BINOCCOLI da TEATRO
A. MARCHESA, piazza San Carlo, 11.
Prezzi da non temere concorrenza.

INSEGNE G. VOGLIOTTI
Lavori artistici — TORINO
Corso Valentino, 10, Corso Duca di Genova, 12.

COMMERCIO
ITALO-SVIZZERO
Leggasi avviso in 4ª pagina.

STATO CIVILE. — Torino, 26 febbraio 1893.

NASCITE: 32, cioè maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: Beltrame Carlo con Bidone Luigia — Ferotti Giuseppe con Andreuso Maria — Sacco Edoardo con Cerrano Francesca — Segre avv. Carlo con Malvano Sara Rina — Torretta Giacomo con Torretta Francesca.

MORTI: Migliore L., d'anni 58, di Torino, tipogr. Perrone Vittoria ved. Denicolai, d'anni 62, di Torino. Bianco di Sant'Ilario conte Aless., id. 73, di Torino. Occelli Anna nata Pennacino, id. 78, di Ciavanna. Bo Antonio, id. 61, di San Damiano d'Asti, trattore. Negro Anna, id. 58, di Pralungo, agiata. Lora Angela n. Testa, id. 69, di Cerro Tanaro. Fioretta Teresa, id. 65, di Boves, sarta. Borella P. n. Bonino, id. 78, di Brusasco, cucitrice. Avalle Francesco, id. 61, di Villamiroglio, cuoco. Catella Angela n. Catella, id. 83, di Torino. Gamba L. n. Martini, id. 61, di Villanova Mondovì. Tagliasco Lorenzo, id. 26, Cossato, conciatore. Zucchi Gaudenzio, id. 68, di Grugliasco, mercialo. Chiaro Francesco, id. 78, di Foglizzo, ex-guardia camp. Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 27 febbraio

CARIGNANO, ore 9 1/2 (Lettera B) — (Comp. comica G. Gallina). — *Tiberi vecchi*, comm. — *Un chiodo solo regge*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione di illusionismo e taumaturgia data dal prof. Watry.

GERBINO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia bilipuziana Colibrì.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *Papà Lebonnard*, comm. — *La moglie deve seguire suo marito*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese dalla Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Ah s'i fusse ignorì*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Regina e contadina*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Giovanin dio Pasta*, dramma.

Tutte le feste alle

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Cercasi alloggio

di **4 camere e cucina**, possibilmente nella via Santa Teresa, Roma, Garibaldi e Venti Settembre. Presso mite. Piano 3° o 4°.

Il **indispensabile** che le camere siano disimpegnate. Gas, acqua potabile e cesso in casa.

Offerte: O. N. 15, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da affittare pel 1° aprile

in piazza Solferino, signorile **alloggio**, piano nobile, di 10 camere, mq. 251, con ampio terrazzo, cantina e soffitta. Gas, acqua potabile, calorifero e cesso all'inglese.

Rivolgersi al signor D'AMICO, Galleria Umberto I. C 832

Matrimonio.

Signore trentottenne, ottima posizione sociale, entrata L. 2000, sposerebbe signorina, maestra, insegnante municipale a Torino, trentenne. Serietà e segretezza.

Scrivere a Gibelli Marcello, via Andrea Doria (Bottiglieria Grana), Torino. C 829

Matrimonio.

Signore 46 anni, robusto, bella presenza, vedovo con famiglia, impiegato governativo, reddito sei mila, sposerebbe signora o vedova indipendente, onesta, di buon cuore, dota discreta.

Scrivere OTTAVIO S., fermo Posta, Torino. C 671

L. 500 di regalo

a chi procura stabile impiego di cassiere, segretario, amm.re, ecc. a persona quarantenne con cauzione e serie referenze.

Scrivere: H 39 c 834 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Magazziniere

provetto, pratico di contabilità e spedizioni, sarebbe disponibile pel 1° marzo. Ottime referenze e cauzione all'occorrenza. — Pregasi indirizzare offerte alle iniz. R. R. Haasenstein e Vogler, TORINO. 828

Negoziante di Torino

che può dare le migliori referenze e garanzie, cerca in mutuo dalle 5 alle 6 mila lire, restituibili a rate annuali di lire mille cadauna, e corrispondendo ottimo interesse.

Scrivere: C 775, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Simpatia. Ricordi ciò che mi avevi promesso?... Almeno una volta all'anno?! Vedrò questo sarà se hai capito. C 856

Pensione e camere mobiliate a L. 35 mensili. — Rivolgersi dal portinaio via dei Fiori, n. 22. C 870

Cercasi

domestica con ottime referenze. Scrivere offerte: H 28 c 850 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

abile direttrice sarta per **ei.** — Dirigersi alla Ditta Cuneerti, Bessone e C., via Garibaldi, Torino. C 860

Occorre Fattorino

stipendio L. 120 mensili.

Dirigersi all'*Amministratore*, Milano. H 784 M

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 0, **Torino.** 76

VOLETE LA SALUTE??

H 44 M

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
VILLAFRANCA PIEMONTE
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. nova per Pincubazione
GRATIS
Catalogo illustrato

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da **vendere** a *molto* prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Avanti il Tribunale Civile di Torino

all'udienza del **28 corr. febbraio,** ore 9 antim., seguirà l'incanto, in seguito a ribasso di due decimi, e sul prezzo di lire **32,000,** del **terreno e sovrastanti fabbricati** di proprietà delli ora falliti **Albi e Cibrario,** di are 17,10, posto in **Torino,** regione San Rocchetto, borgo del Campidoglio, fuori della cinta daziaria presso la barriera di via Cibrario e del Martinetto.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi all'ufficio del procuratore GIORDANO, via Barbaroux, n. 31. C 812

Liquidazione I. VITA SEGRE.

Il sottoscritto, nominato con sentenza del Tribunale Civile di Torino a liquidatore della **Ditta I. Vita Segre,** dichiarata in liquidazione in seguito alla morte del socio signor Davide Segre

notifica

che **cederà al miglior offerente ed a pronti contanti il negozio da orefficere e gioielliere** esercente in Torino sotto la Ditta I. VITA SEGRE, e sito in via Roma, casa Molano, ed anche solo le merci e mobili in esso esistenti.

Il relativo inventario giudiziale trovasi visibile nello studio del sottoscritto, al quale devonsi rivolgere le offerte **con tutto il 28 corrente.**

Torino, 16 febbraio 1893.

Rag. VINCENZO PEYRINI
Via Corte d'Appello, N. 6.
772

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissima spesa si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salubre); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. L. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 80) del dott. Martini (cenno i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumi per ragazzi e per livree.* 21

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° I°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, **donna** e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

Contiene 99,000 vocaboli — Conta di 700 pag. in 8° a 2 colonne — Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica istruzione

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. **5,50** legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente **sonnambula,** a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattie e qualsiasi curiosità da oltre 20 anni. 30

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia la genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONE DA L. 1 50 - 2 - 3 E 5. 24

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

702

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Mercoledì 1° marzo 1893, ore 2 pom., nel Palazzo municipale, si procederà all'**incanto,** col metodo delle candele, alla *vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, che costituisce la metà a giorno dell'isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ottavio Revel, Papacino e De Sonnaz,* della superficie approssimativa di mq. 1700, ed in base all'offerta prezzo di L. 8 cadun mq.

Le condizioni della vendita e la planimetria sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Articoli per massaggio e fregagioni.
Guanti e muffole in tutte gomme, a frizioni medicinali; **cinture, guanti, muffole, spazzole** a mano ed a manico per la schiena, vari generi e qualità per **massaggio,** presso l'**Istituto Roia,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 48-559

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Cadauna bottiglia l. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

Gengivario Botot all'Acido Fenico
Antidillerico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia alla rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista MARTIN.
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino. 4

Si vende a L. **28** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Scienza ed esperienza

sono la base potentissima della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi,** chè spiegano la popolarità acquistatasi in poco tempo.

Nella blenorragia, gonorrea, goccetta ed altre malattie veneree ha dato risultati incredibili. — Contenendo 5 gr. a fl. di un antisettico potente della formola chimica complessa C_8 H_9 Cl_2 O_4 neutralizza immediatamente il virus, toglie subito il bruciore e la secrezione, e la guarigione è certissima e pronta, nei casi recenti dopo poche ore, nei casi cronici in un tempo limitato.

Fatti seri, indiscutibili e positivi non lasciano più alcun dubbio per ritenere l'**Iniezione antisettica** come l'unico sicurissimo rimedio contro la blenorragia ed altre malattie veneree, sia come preventivo che curativo insuperabile.

Costa L. **2,50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,25,** quattro per L. **10,** in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Forza e vita

si acquista col **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Costituito da clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) comprende gli elementi più essenziali del nostro organismo e quindi **combatte** direttamente l'**impotenza,** la **sterilità,** i **colori pallidi,** l'**anemia,** i **catarri gastro-enterici** atonici più ostinati, le **nutrizioni pervertite** od imperfette, le **irritabilità nervose,** la **scrofola,** la **rachitide,** ecc., ecc. — Rimette subito la digestione, ridona l'appetito, fuga la ipocondria e la noia.

Nell'infanzia e nell'adolescenza con cattivo sviluppo ha dato risultati meravigliosi.

Si prende con piacere e senza il minimo disgusto; non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione. H 662 N

Costa L. **3** il flacone, e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,75,** quattro flaconi per L. **12,** in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Depositi *Napoli,* farmacia Quercia, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Gior. Turta, via Roma, 2; *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; *Venezia,* farmacia Tronto, Campo S. Canciano; *Bologna,* G. Bonavia e C.; *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 18; *Genova,* farm. Caballa, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Panelli, Umb., 49; *Caltanissetta,* farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo,* farm. Rizzo; *Terni,* farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore,* farm. Foglia; *Bari,* G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. e *Foggia,* ecc.

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23 P. Q.
Lunedì 27 — 58° giorno dell'anno — Sole nasce 7.03, tr. 0.01 — *Sant'Onorina vergine martire.*
Martedì 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7.02. tr. 0.03 — *San Teofilo martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Farrero Giovanni la delegazione di sorveglianza venne conferita alla Ditta Enrico Kock e C., Trimum Giuseppe, Rambaudi Ludovico, Castiglioni Giuseppe e I. Marelli. A curatore definitivo venne confermato l'avv. Marco Abate. Dal bilancio risulta un attivo di L. 9823 89, un passivo di L. 13,970 05. La verifica dei crediti verrà chiusa il 10 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Luigi Bustori e C. la verifica dei crediti avrà luogo il 9 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Marcellino Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 10 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Greco Domenico la verifica dei crediti avrà luogo il 15 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Piana Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 18 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta Brusco-Piacenza e Ambel la verifica dei crediti avrà luogo il 15 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Vaj Marcellino la verifica dei crediti avrà luogo il 14 marzo, ore 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Assandro Filippo l'adunanza di concordato venne rinviata alli 13 marzo. L'offerta è del 25 0[0 pagabile in tre rate.

Asti. — Nel fallimento di Chiodo Giovanni il 3 marzo avrà luogo un'adunanza generale dei creditori per completare la delegazione di sorveglianza.

Fossano. — Nel fallimento di Fantini coniugi la cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 2 settembre 1892.

Novara. — Venne dichiarato il fallimento dell'ingegnere Federico Clerici quale socio accomandante della Ditta fallita Pinto e C., negoziante in cereali. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 23 marzo.

Vigevano. — Venne dichiarato il fallimento di Scagnelli Bartolomeo, negoziante in tessuti a Zeme. A giudice venne delegato l'avv. Francesco Coelli; a curatore l'avv. Primo Strada. La prima adunanza avrà luogo il 4 marzo, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 18 marzo. La verifica crediti avrà luogo il 28 marzo, ore 10 ant.

Voghera. — Nel fallimento di Grandi Angelo venne conchiuso il concordato al 18 0[0 pagabile entro mesi sei dalla omologazione del concordato. — Nel fallimento di Sovico Angelo venne accordato l'esercizio provvisorio.

Vienna, 25.

Mobiliare	855 86	Cambio su Parigi	48 17
Lombarde	107 75	Cambio su Londra	121 95
B. Anglo-Austr.	150 80	Lire italiane	48 20
Austriache	813 25	Rendita Austriaca	98 75
Banca Nazionale	990 —	Id. in carta	99 20
Napoleoni d'oro	9 65 5	Union Bank	256 75
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. p. oro	117 80
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 25.

Mobiliare	181 90	Cons. Pruss. 4 0[0	107 60
Austriache	— —	» » 3 1[2	101 25
Cambio su Lond.	21 35 5	Prest. Cy. Russ.	90
Lombarde	49 60	Cambio su Italia	77 85
Rendita Italiana	93 50	Rublo	214 65
Id. fine mese	93 80	Mediterranee	128 70
Turco nuovo	21 90	Meridionali	129 80
		Cambio su Parigi	81 25

Londra, 25 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 13[16	Egiziane 1868	90 5[8
Rendita Ital.	93 1[4	Ottoman. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fine	33 5[16	Ribbr. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo ex	69 7[8		
Turco nuovo	21 7[8		

Genova, 25.

Rend. Ital. cont.	93 75	Obbl. Ferr. Merid.	308 50
» » fin.	93 80	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1891 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	490 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	665 —	Nav. Gen. Ital.	657 —
» » Medit.	586 —	Radin. Lig. Lomb.	— —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 24 febbraio.
Oro, pezzi 518 — carta per 100 pezzi oro.

CARMAGNOLA, 23 febbraio. — 500 quintali Frumento L. 16 47 — 200 Segala 11 80 — 80 Avena 8 60 — 350 Meliga 10 18 — 150 Riso 28 16 — 1100 Patate 1 00 — 030 Castagne fresche 0 00 — 4000 id. secche 2 10 — 40 Buoi e manzi L. a 7 60 — 80 id. 2 q. 6 60 — 90 Vitelli 1. q. 7 40 — 140 id. 2. q. 6 80 — 60 Giovenche a 80 — 30 Maiali 80 00 — 90 Maiali da latte per capo 24 00 — 400 mis. Canapa greggia 5 50 — 100 id. lavorata fritta 10 00 — 1000 Cordame 0 20 — 450 Olio d'oliva 14 25 — 80 Burro 1. qual. 21 00 — 80 id. 2. q. 19 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 65.

Tasso del pane e della carne.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 10 — Id. Casalingo 0 27 — Id. Bruno 0 20.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 27 — Id. id. 2. qual. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 19 — Id. maggio e giovenche 0 80 — Id. vacche 0 70.

MONCALIERI, 21 febbr. — Sanati per mg. da 0 10 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 80 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Maggio da 5 75 a 6 25 — S riano da 3 00 a 5 00 — Tori da 4 50 a 5 50 — Buoi 1ª q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2ª q. da 5 25 a 5 90 Maiali da 9 00 a 11 25 — Montoni da 5 00 a 6 75 — Agnelli da 10 00 a 10 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Perugia. — Maggengo da 0 85 a 0 92 — Ricolto da 0 75 a 0 85 — Terzuolo da 0 00 a 0 75 — Erbaggi da 0 40 a 0 50 — Paglia da 0 45 a 0 55.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.